

# Coralità



PERIODICO DELLA FEDERAZIONE CORI DEL TRENTO



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n° 46) art. 1 Comma 1 legge DCB Trento - Tassa Riscossa - Take Perque

DA PALESTRINA A SAINT-SAËNS

## IN VIAGGIO NELLA CLASSICA

CONCORSO  
"PIGARELLI"

Pergine ospita la 4<sup>a</sup>  
edizione nel 2023

INTERVISTA A  
BEPI DE MARZI

Il coro come  
speranza di pace

INSERTO  
MUSICALE

Lucia Palaoro: *Sweet was  
the song the Virgin sang*

# La libertà di scegliere, senza compromessi.



## Perché porre limiti a ciò che puoi scegliere?

Scopri **Visa Debit**: è la carta di debito evoluta perché la usi anche online. Puoi acquistare in tutto il mondo e associarla ai principali wallet per pagare direttamente da smartphone. In più, con l'addebito immediato tieni sempre sotto controllo le tue spese. Tutto nella massima sicurezza.

# Un lungo cammino di crescita collettiva verso il 60°

Nell'estate appena conclusa il territorio trentino è stato animato da numerosi eventi canori proposti dalla nostra Federazione, appuntamenti legati a varie iniziative come le Feste Vigiliane, Cori nei Borghi, Incanto a Castello e i concerti dedicati alla bellezza del repertorio di Italo Varner. Il gran numero di adesioni dei Cori è segno evidente della voglia di riprendere con entusiasmo l'attività canora e di come questi concerti siano opportunità significative di ripartenza. Il far Coro è tornato protagonista di eventi culturali e sociali, ha ripreso il proprio ruolo di animazione all'interno delle comunità con nuova energia e motivazione, per offrire intensi momenti di condivisione, di emozioni e vibrazioni, che uniscono chi canta e chi ascolta. Partecipando agli eventi ho notato con piacere la presenza di nuovi giovani coristi, avvicinati e coinvolti con iniziative mirate. A loro un particolare benvenuto nella nostra grande famiglia; mai come ora nuova linfa e nuova energia aiutano a guardare avanti con fiducia e positività. Per i mesi a seguire sono programmate iniziative specifiche per i Cori femminili e per i Cori polifonici, continuerà inoltre l'attività di formazione con un nuovo corso per Direttori di Coro. Ci avviciniamo così al 2023, con la 4° edizione del Concorso Nazionale Pigarelli per Cori popolari maschili, che si terrà il 6 e 7 maggio.

Il 2023 sarà un anno significativo ed importante per la Federazione Cori del Trentino: il nostro movimento corale ricorda e festeggia infatti 60 anni di storia. Un lungo cammino di crescita collettiva che ha seguito vicissitudini e mutamenti sociali; un percorso che, grazie all'impegno e alla passione di coristi, maestri e presidenti, continua nel solco della tradizione, lasciando spazio all'innovazione, che rinvigorisce, vivacizza e mantiene dinamico e vivo il movimento. Un viaggio canoro che ha visto la Federazione impegnata nel tempo sulla strada della qualità e della formazione, e che intende proseguire a lavorare al meglio per una crescita culturale, musicale e canora collettiva ma che ritiene importante approfondire, in questo momento, il senso di esser Coro oggi, tra passato e futuro, tra modernità e tradizione. Attraverso il confronto ed il dialogo con le realtà corali associate emergeranno nuove indicazioni e nuovi stimoli che aiuteranno a mantenere l'entusiasmo e la motivazione per l'esperienza corale e a coinvolgere le nuove generazioni all'insegna della qualità. Maggior vicinanza tra l'Istituzione Federazione e le realtà corali permetterà alla Federazione stessa di sostenere ed accompagnare ogni formazione corale nel trovare la propria identità, legata al proprio territorio, alle persone che la compongono, al repertorio.

Festeggiare quindi coinvolgendo le formazioni corali associate, renderle protagoniste dell'evento per una piena condivisione è l'intento della Federazione; sono convinto che l'unione, la condivisione ed il dialogo diano forza al nostro movimento ed aiutino ad orientare le scelte ed i programmi futuri in una visione unitaria e partecipe.

Concludo estendendo il mio saluto a voi maestri, presidenti e direttivi, unitamente alla stima e all'ammirazione per il lavoro che continuate a fare sui territori, mossi unicamente dalla passione e dal rispetto dei coristi che hanno deciso di condividere con voi la splendida avventura chiamata CORO.

*Paolo Bergamo*  
*Presidente della Federazione Cori del Trentino*

Coralità 

Anno 42  
 N 02 Settembre 2022

Periodico della  
 Federazione Cori del Trentino



Registrazione n. 353  
 19 dicembre 1981  
 del registro stampa  
 del Tribunale di Trento

Direttrice editoriale  
 Alessandra Demozzi

Direttrice responsabile  
 Monique Ciola

Redazione  
 Antonio Girardi  
 Veronica Pederzoli

Redazione e amministrazione  
 Passaggio Zippel, 2  
 38122 Trento  
 Tel. 0461.983896  
 info@federacoritrentino.it

Realizzazione e stampa  
 Litografica Editrice Saturnia  
 Trento - Tel. 0461 822636

# Coralità

## Indice



### IN COPERTINA

Il Coro misto giovanile Emil Komel in concerto per *Piattaforma Folk*, lo scorso marzo in Sala Filarmonica a Trento

### 03 EDITORIALE

#### ISTITUZIONALE

- 05 Il Consiglio Direttivo incontra i cori
- 06 Canto+Emozioni=Apprendimento 2.0
- 07 D'estate tra Borghi e Castelli
- 08 Cori in festa alle Vigliane di giugno
- 11 Un grande omaggio a Italo Varner
- 13 Concorso "Luigi Pigarelli", si riparte a maggio 2023
- 14 Il Choral Trekking di Giorgia e Marina

#### ASSOCIATTIVAMENTE

- 17 Riforma del Terzo Settore: la tenuta dei libri sociali

#### APPROFONDIMENTI

- 18 Ritratti: Saint-Saëns, un *inguaribile inattuale*
- 22 L'eleganza della polifonia rinascimentale

#### INSERTO MUSICALE

- 25 "Sweet was the song the Virgin sang" di Lucia Palaoro

#### APPROFONDIMENTI

- 29 In "prova" con il coro Hensel
- 30 Intervista a Bepi de Marzi
- 33 Il Coro Piccole Colonne dà voce alle parole dei bambini

#### OLTRECONFINE

- 35 L'esperienza del Coro Emil Komel di Gorizia

#### NOTIZIE DAI CORI

- 38 I 20 anni del Coro Cima Tosa di Fivè-Stenico
- 40 I 50 anni della Corale Polifonica di Calceranica al Lago
- 42 Festival dei quattro vicariati
- 44 I Cantori di Seregno cantano Mozart
- 45 Coro Tridentvm: una nuova voce in Trentino

#### LA PAGINA DEI PICCOLI

- 46 Sai che anche tu, puoi diventare un compositore come Mozart?

#### EDITORIA

- 47 "Il direttore di coro", l'ultimo libro di Dario Tabbia
- 48 "Le opere dei maestri", il nuovo libro del Coro Valsella

#### CANTI DAL CIELO

- 50 Ricordando Piero e Guerrino del Coro Cima Tosa
- 50 Salutando il caro Aldo del coro Fior di Roccia
- 51 La Federazione saluta il Maestro Giuseppe Nicolini



# Il Consiglio Direttivo incontra i cori

Dopo tanti incontri online, con i “quadrantini”, finalmente in primavera la Federazione Cori del Trentino ha potuto organizzare nuovamente riunioni in presenza con tutti i cori associati. Meet e Zoom sono stati grandi alleati durante la pandemia per mantenere il contatto, ma adesso non riusciamo proprio più a fare a meno del *vis a vis*. È nato quindi un calendario di otto incontri territoriali nelle varie vallate del Trentino, fortemente voluti dal Consiglio Direttivo per dialogare di persona con maestri e presidenti. È stata davvero apprezzabile la disponibilità delle associazioni che hanno messo a disposizione la loro sede per le riunioni, a riprova del fatto che la collaborazione e il desiderio di incontrarsi sono sicuramente molto sentiti. La partecipazione è stata mediamente discreta, particolarmente numerosa nelle vallate oppure in quelle zone del Trentino dove già esiste una sinergia tra alcuni cori. Questo dato è stato il primo dal quale partire per fare una riflessione: la relazione personale va oltre qualsiasi mail o messaggio. È innegabile, infatti, che parlare direttamente con le persone, vedersi fisicamente, spiegare a voce le nostre idee e ascoltare le opinioni degli altri, costituiscono il metodo più efficace per costruire insieme. Maestri e presidenti hanno condiviso la descrizione della loro realtà musicale, ognuno portando la propria esperienza ed anche le proprie riflessioni. Sono emerse numerose questioni, tra le quali la difficoltà dell'organico (con qualche virtuosa eccezione) e soprattutto di coinvolgere giovani leve, la necessità di (ri) motivare quei coristi che sembrano essersi talvolta abituati a stare in casa la sera, anziché partecipare alle prove, i sempre maggiori oneri burocratici nella gestione dell'associazione, l'assurda e incomprensibile gestione della Siae, la fatica ad organizzare concerti e rassegne.

L'atmosfera amichevole e colloquiale ha permesso anche di muovere in forma costruttiva qualche critica e suggerimento all'operato della Federazione, che pur sembra essere stata spesso capace di interpretare le esigenze dei Cori in questo ultimo anno. Particolarmente apprezzati sono stati il supporto in ambito fiscale (che si vorrebbe ancora maggiore), le varie occasioni di formazione offerte sul territorio, sia per i coristi che per i maestri, la possibilità aperta a tutti di partecipare a concerti e rassegne organizzate direttamente dalla Federazione e di rappresentarla in eventi di prestigio. Gli incontri, guidati da alcuni componenti del Direttivo e dal presidente Paolo Bergamo, hanno visto la partecipazione di circa un quarto dei cori iscritti alla Federazione. Forse si poteva essere più numerosi, ma sicuramente chi era presente ha saputo arricchire con il proprio contributo il dialogo tra istituzione e associati. È auspicabile poter fare ancora in futuro incontri sul territorio, per favorire anche la relazione tra Cori che, talvolta, hanno la loro sede in zone limitrofe ma poche occasioni di collaborazione. Sicuramente il “fare rete” potrà essere una strategia per superare singoli momenti di difficoltà, ma soprattutto sarà una imperdibile occasione di reciproco arricchimento, al di là della specificità di ogni realtà corale. Ad maiora!

 Alessandra Demozzi

■ *Incontro comprensoriale Fiemme e Fassa*



# Canto+Emozioni=Apprendimento 2.0

 Veronica Pederzoli

**La pratica musicale incrementa la memoria, le abilità intellettive e linguistiche, la consapevolezza e la definizione del sé in rapporto all'altro**

Quella nel titolo potrebbe davvero essere una formula matematica per l'insegnamento 2.0. D'altra parte oggi sono conosciute le ricerche che vedono nella musica uno strumento per l'educazione alle emozioni e per lo sviluppo dell'attività psichica e cerebrale: la pratica musicale incrementa la memoria, le abilità intellettive e linguistiche, la consapevolezza e la definizione del sé in rapporto all'altro. Figuriamoci poi il fare coro.

Per questo la Federcori ha attivato per tutti gli insegnanti e i direttori un corso di formazione, riconosciuto ai fini dell'aggiornamento per il personale docente della scuola della Provincia di Trento, che non solo ha inquadrato dal punto di vista più scientifico le potenzialità

della musica come strumento facilitatore dell'apprendimento, ma ha offerto anche strumenti pratici da riutilizzare in classe. A partire dal volume di canti costruito in seguito a un apposito concorso: gli otto compositori - Marco Banal, Mattia Culmone, Ilario Defrancesco, Erika Eccli, Francesco Milita, Annalia Nardelli, Paolo Orlandi e Cecilia Vettorazzi - hanno guidato gli insegnanti nella costruzione di un progetto didattico che possa esser speso in classe già a settembre e in cui la musica affianca altre discipline e contribuisce a fissarne i concetti chiave.

Ma un passo alla volta, dalla teoria alla pratica. Alle 16 di venerdì 2 settembre alla Scuola di musica I Minipolifonici di Trento il corso è stato inaugurato con la presentazione del volume a cura del compositore Ilario Di Francesco, per poi proseguire con un approfondimento sul rapporto tra didattica musicale del canto corale e bisogni educativi speciali curato dalla docente, direttrice di coro e musicologa Marina Rossi. La giornata si è conclusa con Elisa Gastaldon, musicista trevigiana, che il panorama nazionale conosce bene grazie ai meravigliosi testi composti per cori di voci bianche, dalle 18:30 alle 20 ha tenuto un focus sul rapporto testo-musica. Il sabato poi è stata la volta della pratica: nei laboratori, dalle 9 alle 16:30, si sono appresi i canti e le loro modalità di insegnamento. «Ogni docente ha saputo darci spunti diversi, tantissimi modi innovativi per coinvolgere i nostri bimbi facendoci provare sulla nostra pelle ciò che potremmo proporre alle nostre classi», racconta l'educatrice di Rovereto Elisa Castelpietra che nella Primaria di Brentonico entrerà anche come esperta di canto. «Penso che una giornata così sia servita per dare nozioni e stimoli - continua Castelpietra - ma anche e soprattutto per dare l'energia giusta per partire al meglio con questo nuovo anno scolastico».



# D'estate tra Borghi e Castelli

L'edizione 2022 delle rassegne "InCanto a Castello" e "Cori nei Borghi" si è svolta regolarmente per la gioia dei nostri coristi e del numeroso pubblico che ha potuto godere del ritorno alla normalità, lasciandosi conquistare dai canti in location storiche e di grande fascino. Con questa carrellata di immagini che ci avete mandato, archiviamo le calde serate estive e ci prepariamo alla nuova stagione, ricordando i nomi delle compagini che hanno partecipato con entusiasmo. Per i "Cori nei Borghi" sono stati il Coro Voci e Colori di Sarche e il Coro Carè Alto di Vigo Rendena (Canale di Tenno, 20/8), il Coro Valbronzale di Ospedaletto (Mezzano, 27/8). Per "InCanto a Castello"

sono stati a Castel Thun il Coro Cima Tosa di Fivè Stenico assieme al Coro La Tor di Caldonazzo (10/7), il Coro del Noce della Val di Sole assieme al Coro Voci Roveretane (21/8); il Noras Vocal Ensemble di Pergine Valsugana assieme al Coro Soldanella di Brentonico (11/9); a Castel Caldes il Coro Valle dei Laghi di Padergnone assieme al Coro Vigolana (24/7); a Castel Stenico il Coro Anthea di Brentonico e il Coro Campanil Bas di Molveno (7/8); al Castello del Buonconsiglio il Coro La Compagnia del Canto della Val Rendena assieme al Coro I Musicisti Cantori di Trento (4/9), e il Coro Vox Cordis di Fornace assieme al Coro Cima Verde di Vigo Cavedine (11/9).

 la redazione



*Coro La Tor*



*Coro Vigolana*



*Coro Valle Laghi*



*Coro del Noce*

# Cori in festa alle Vigiliane di giugno

 la redazione

L'edizione 2022 delle Feste Vigiliane ha visto una partecipazione considerevole dei cori federati che, con la loro presenza, hanno reso ancora più ricco il programma di eventi durante la manifestazione più cara alla città, sia per l'affetto nei confronti del Patrono San Vigilio sia perché segna l'inizio dell'estate e delle sere trascorse in piazza in compagnia. Domenica 19 giugno, in diversi luoghi del capoluogo, si sono esibiti il Coro Voci in Accordo di Povo e la Corale Polifonica Antares di Taio (Badia di San Lorenzo), la Corale Sant'Elena di Cadine assieme al Coro di Campotrentino di Trento e al Coro Alpino Trentino di Gardolo (Piazza Lodron) e ancora il Gruppo Vocale Voci Ignoto di Trento con il Coro Roen di Don e il Coro Highlight di Pergine Valsugana (Piazza Battisti, Teatro Capovolto). Per il

ciclo "Passeggiate organistiche", già sabato 18 giugno si era esibita la Corale Città di Trento assieme all'organista Luca Moser (Chiesa Parrocchiale di Martignano), e a seguire il 19 giugno la Corale Polifonica di Calceranica al Lago assieme all'organista Tarcisio Battisti (Baselga del Bondone), per finire il 26 giugno, giorno di San Vigilio, con la Cantoria Sine Nomine di Castelnuovo assieme all'organista Mattia Rosati (Chiesa del Santissimo). Tra i cori partecipanti, anche il Coro della Sosat, che in un concerto il 25 giugno ha celebrato il ventennale del gemellaggio tra il capoluogo trentino e la città di Praga. Di seguito il ricordo in tre "cartoline canore" rispettivamente di tre formazioni corali che hanno preso parte alle Vigiliane.

## ► LE VOCI IGNOTE CANTANO GLI ANNI '30 SUL PALCO DI PIAZZA BATTISTI

 Chiara Stefani

Sabato 18 giugno ore 20.30 il coro Voci ignote è pronto per esibirsi all'interno della rassegna delle Feste Vigiliane in un'ambientazione che toglie il fiato: il palco del Teatro Sociale che, per l'occasione è stato aperto sul retro affacciandosi su Piazza Italia.

Grande è stata l'emozione quando ho ricevuto la telefonata di Elisabetta, un'emozione che ho voluto subito condividere con i miei coristi.

Voci ignote: questo è il nome della nostra realtà corale e le canzoni che abbiamo proposto durante la rassegna sono state uno stralcio di uno spettacolo più articolato che si chiama *Chattanooga show*. Un viaggio a ritroso nel tempo che parte nel Tennessee

negli anni '30 e ripercorre generi e stili musicali diversi, omaggiando le grandi orchestre jazz e swing, le canzoni che sono diventate colonne sonore famose, le formazioni corali che hanno reso indimenticabili alcune ballate, i musical che sono ancora nel cuore di molte persone. Venti minuti a nostra disposizione per catturare, coinvolgere, stupire il pubblico presente: abbiamo puntato su canzoni allegre, frizzanti e su canzoni che davano risalto all'armonia delle tre sezioni come *Sing sing sing*, *In the mood*, *Only you*, *What's a wonderful word*, *Tu vo fa' l'americano*. E abbiamo scelto accuratamente anche la canzone che ha concluso la nostra esibizione: *Aggiungi un posto a tavola*, un

brano che parla di amicizia, convivialità e condivisione, ingredienti che sono ben radicati nella nostra realtà corale. Sul treno delle Voci c'è sempre posto ed è il motivo per il quale ci hanno raggiunti sul palco per l'ultima canzone cinque nuove voci che hanno debuttato per l'occasione, dando la loro voce e unendo le loro voci al coro. Non servivano parole: la felicità e la soddisfazione per aver calcato quel palco, in quella rassegna, erano sul volto dei coristi! Ce l'abbiamo messa tutta per raggiungere il nostro obiettivo: aprire i cassetti dei ricordi e trasmettere le emozioni che solo la musica può fare, speriamo di esserci riusciti.



■ *Coro Voci ignote*

## ► IL CORO DELLA SOSAT ALLE FESTA PER I 20 ANNI DI GEMELLAGGIO CON LA CITTÀ DI PRAGA

Il Coro della Sosat alle festa per i 20 anni di gemellaggio con la città di Praga.

Le feste vigiliane, momento in cui il capoluogo celebra il patrono San Vigilio, sono state occasione per celebrare un anniversario: il XX del gemellaggio fra la città di Trento e quella di Praga 1. I festeggiamenti hanno avuto dei momenti musicali, con la partecipazione del Coro della Sosat diretto dal maestro Roberto Garniga, che ha eseguito nella sera del 25 giugno un concerto in piazza Santa Maria Maggiore. Lo stesso maestro Garniga nel corso della cerimonia ufficiale, svoltasi in mattinata nella sede del Comune, ha eseguito al pianoforte l'inno ceco. Alla cerimonia e al concerto hanno partecipato, oltre alle autorità cittadine guidate dal sindaco Franco Ianeselli ed il sindaco di Trento nel 2002 Alberto Pacher, una

delegazione con rappresentanti della municipalità e membri di associazioni cittadine e culturali di Praga 1, guidata dal vicesindaco e responsabile per le relazioni internazionali Petr Burgr, con l'intento di realizzare un evento simile in Repubblica Ceca. Presente alla cerimonia anche Kirstin Bauch, neosindaca dell'altra città gemellata di Trento, Berlino Charlottenburg Wilmersdorf. Il Coro della Sosat nella sua esibizione nella storica piazza del capoluogo ha eseguito i brani classici del suo repertorio, con i canti di montagna, che il pubblico e gli ospiti hanno apprezzato esprimendo la loro partecipazione con i loro calorosi applausi. Il presidente del Coro della Sosat Andrea Zanotti, che ha presentato i brani eseguiti dai coristi sosatini ha detto: «La nostra partecipazione è stata un momento di rappresentazione della

 Ugo Merlo

cultura musicale trentina ad un evento di fratellanza fra gli uomini e città che si parlano». Il gemellaggio tra Trento e Praga 1 è stato stipulato nell'aprile 2002 tra il sindaco di Trento, Alberto Pacher, e il sindaco di Praga 1, Jan Bürgermeister. I rapporti di amicizia con la città d'oro ebbero inizio già nel 1986 quando la Polizia di Praga e l'Orchestra della Guardia

del Castello di Praga parteciparono ai Giochi Mondiali delle Polizie organizzati a Trento. Da quel momento s'instaurò un rapporto di stima e di collaborazione che coinvolse anche l'ex Sindaco Lorenzo Dellai. Negli anni più recenti si sono consolidati i rapporti con l'amministrazione Comunale di Praga 1, centro storico, turistico e culturale della capitale ceca.

### ► LA CORALE CITTÀ DI TRENTO CANTA ALLE "PASSEGGIATE ORGANISTICHE"

 Marco Viola

■ *Corale Città di Trento a Martignano*

Partecipare alle Feste Vigiliane per la nostra Corale è sempre stata, oltre che un grandissimo piacere, la naturale prosecuzione di un viaggio che abbiamo condiviso fin dal XIX secolo con la città

di Trento. Quest'anno la modalità che ci è stata proposta dalla Federazione dei Cori, e che abbiamo condiviso con entusiasmo, ci ha visto al fianco dell'associazione organistica trentina "R.Lunelli" e del Maestro Luca Moser, per una delle Passeggiate organistiche, nella chiesa parrocchiale di Martignano.

Al riparo dal gran caldo, nel fresco della pieve, è stato emozionante alternare le nostre voci con gli intrecci delle fughe di Bach, splendidamente interpretate e rese vive dal Maestro Moser grazie anche al magnifico organo che valorizza tutta la chiesa. Un grande ringraziamento a tutti, a partire dal pubblico che ha seguito numeroso ed attento il programma, gratificandoci con sentiti applausi, alla Federazione ed all'associazione "Lunelli", per finire col bravissimo Maestro Moser, che ci ha fatto tra l'altro provare nuove emozioni accompagnando il "Misericordia Domini" di Giuseppe Ottavio Pitoni con sensibilità e calore.



# Un grande omaggio a Italo Varner

Nasceva un secolo fa a Lavis e se ne andava 70 anni dopo Italo Varner, l'indimenticabile autore del testo de *La Madonina* che, musicato dal grande amico e compaesano Camillo Moser, ha generato un canto dolce e commovente composto nel 1965 e impressosi a tal punto nell'immaginario collettivo da sembrare inserito da sempre tanto nel repertorio dei cori trentini quanto nel patrimonio della nostra tradizione popolare. Ma oltre a questo brano molto noto dedicato al capitello davanti al quale la mamma di Italo, Maria, sostava ogni volta a riposare un po', recitando una preghiera prima di riprendere la salita verso il Pristol, l'antico quartiere di Lavis dove abitavano i cugini, a Varner dobbiamo le parole di tanti altri canti per voci bianche, cori polifonici e popolari. Per celebrare il doppio anniversario di Italo Varner (1922-1992), la Federazione Cori del Trentino e il Comune di Lavis hanno proposto una rassegna di cinque concerti per promuovere una maggiore conoscenza sia di quest'autore che della sua ricca produzione culturale e delle composizioni musicali di Camillo Moser e Terenzio Zardini, che hanno trasformato i suoi brani in canti.

Per ricordare anche il Varner poeta e scrittore di testi teatrali drammatici, il Comune di Lavis proporrà in autunno ulteriori iniziative. Tutti i concerti hanno richiamato un pubblico numeroso, attento e coinvolto. Oltre ai brani con testi di Varner, i cori hanno proposto anche canti del proprio repertorio. Ad animare le serate non è stata solo la musica ma anche la lettura di poesie, in dialetto e in italiano, di racconti e vari scritti di Varner. Ai concerti erano presenti il figlio di Camillo Moser, Diego, e i figli di Varner, che hanno portato una loro testimonianza personale, raccontando

anche alcuni momenti significativi della collaborazione fra i due genitori.

La rassegna ospitata nell'Anfiteatro del Parco Urbano del Comune di Lavis, aperta il 16 luglio con il concerto dei Cori Croz Corona di Campodenno diretto dal maestro Giovanni Mariotti e Voci del Bondone di Sopramonte diretto dal maestro Maurizio Postai, introdotti dall'attrice Federica Marchi, è proseguita il 23 luglio con la Corale Bella Ciao di Trento diretta dal maestro Tarcisio Battisti e il Coro Gianferrari di Trento diretto dal Maestro Ivo de Ros, presentati da Marina Rossi, del Comitato Tecnico-Artistico della Federazione Cori del Trentino. Il 30 luglio è stata la volta del Coro La Valle di Sover diretto dal maestro Roberto Bazzanella, che si è esibito insieme al Coro Alpino Trentino di Gardolo, diretto dal maestro Roberto Deflorian, presentati dall'attrice Chiara Turrini.

Il 20 agosto Federica Marchi ha presentato il Coro Rio Bianco di Panchià diretto dal maestro Ivo Brigadoi e il Coro Croz Da la Stria di Spiazzo Rendena, diretto dal maestro Oscar Grassi. Ha concluso la rassegna sabato 27 agosto la serata di canti eseguiti, dopo l'introduzione di Chiara Turrini, dai Cori San

 Marina Rossi

## Dieci cori per cinque concerti a Lavis nel doppio anniversario dell'autore de *La Madonina*

■ *Coro Voci del Bondone in concerto al Parco Urbano di Lavis il 16 luglio*



Romedio di Romeno diretto dal maestro Luigi Deromedis e Castel Pergine, diretto dal maestro Marco Gadotti.

### **La vita.**

Ma chi era Italo Varner? Figlio di Carlo, proprietario della storica "Pasticceria Varner" nei pressi della chiesa e di Maria Magotti, Italo ha un fratello più giovane, Giuseppe (1927-1990), al quale era legatissimo. Frequenta il collegio dei Salesiani dove però gli viene sconsigliato di proseguire il percorso ritenendo che la sua vocazione sia un'altra. All'Oratorio, da giovane, organizza molte iniziative e collabora con la Filodrammatica. Inizia la carriera di commediografo a partire proprio dall'Oratorio con i primi atti unici, in occasione di festività locali particolari, inaugurazioni e convegni. Il suo lancio vero e proprio da scrittore avviene con "El vecio avaro", al quale segue a poca distanza "Il principe della Selva Nera" (1942). Nello stesso periodo scrive i primi racconti, pubblicati sulla rivista del paese "Gran di pepe". Finita la guerra risorge anche la filodrammatica. Nel dicembre del 1945 va in scena il suo nuovo lavoro: "Toni set o no set Trentin?", che riscuote un grande successo di pubblico e di critica. Alla "prima" erano stati invitati tutti i reduci e i prigionieri tornati dalla guerra. Nel 1947 fonda con Enrico Nichelatti e un gruppo di amici il "Coro Scarpon", che Italo dirige, sciolto alla fine degli anni Settanta, in cui canta anche Camillo Dorigatti. Il coro ottiene numerosi riconoscimenti fra cui il Trofeo Anfora d'Oro del CAI di Adria. Nello stesso anno scrive un atto unico in italiano "Creature che vivono", che conquista il secondo posto in un concorso nazionale. Si dedica anche al teatro per l'infanzia con "Abicineide" (1958). Negli anni successivi lavora come insegnante alle scuole elementari e alle medie. Conseguita la laurea diventa anche preside.

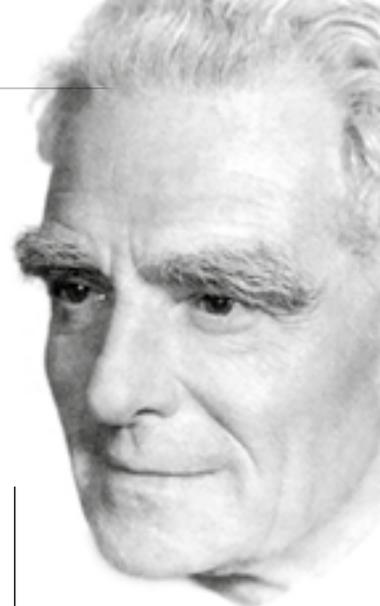
Nel 1953 sposa la pittrice Paola de Manincor e un anno dopo nasce il primogenito Marco, cui si aggiungeranno poi altri due figli: Mauro e Marcello. Continua la sua attività di divulgatore culturale ma si impegna anche in campo sociale e politico. Negli anni 60 inizia il sodalizio con il musicista amico e compaesano Camillo Moser. Scrive testi destinati a cori popolari e cori polifonici ma anche musica sacra. I due si dedicano in particolare al repertorio per l'infanzia: nel 1968 pubblicano per le edizioni Paoline la raccolta "Bambini si canta". A quest'opera partecipa anche il Maestro Giuseppe Nicolini, che purtroppo ci ha lasciato recentemente, con il suo "Piccolo coro di voci bianche", che incide le registrazioni dei brani. Nel 1971 si laurea in lettere a Genova e dal 1975 al 1977 è sindaco di Lavis. Dal 1980 in poi si dedica quasi esclusivamente alla scrittura dialettale componendo tra l'altro "La toresela del Valentin" (1980). Nello stesso anno assume la carica di presidente della "Associazione culturale lavisana". Si dedica in seguito alla poesia e pubblica due raccolte in dialetto: "Mi come na menudola", "Saor de Tera". Nel 1986 scrive la sua terza commedia dialettale, "Kandi, te sei na forza", e l'anno seguente assume la regia della Compagnia Filodrammatica Lavisana. Successivamente continua a scrivere testi per la coralità, musicati da Carla Mosca, direttrice del Coro S. Osvaldo di Pergine, e collabora con il Coro delle Piccole Colonne diretto da Adalberto Brunelli. Nel 1988 scrive un nuovo lavoro teatrale, "Na storia per Rosalba", con musiche scritte dal figlio più giovane, Marcello. Con quest'opera si aggiudica il "Sipario d'oro". Nel 1989 entra nel Cenacolo Trentino di Cultura Dialettale. Nel 1991 scrive il suo ultimo lavoro teatrale, "La costa del sol", con musiche di scena del figlio Marcello, ma non riuscirà a vederne la rappresentazione perché muore l'anno seguente.

# Concorso “Luigi Pigarelli”, si riparte a maggio 2023

La Federazione Cori del Trentino è lieta di presentare la 4° edizione del **Concorso Nazionale “Luigi Pigarelli”® per cori maschili**, che si terrà a **Pergine Valsugana** presso il Teatro comunale nei **giorni 6 e 7 maggio 2023** con l’obiettivo di promuovere il repertorio corale di ispirazione popolare. Questo evento, unico nel suo genere in Italia, sarà anche un momento di confronto tra le varie realtà corali presenti sul territorio nazionale, che con le loro specificità esprimono la propria cultura. Dopo i problemi legati alla pandemia e le difficoltà oggettive incontrate dai cori, il concorso vuole dare nuova linfa all’attività corale amatoriale e al tempo stesso ad una

tradizione che deve potersi rivitalizzare nel futuro. La nuova location del Teatro di Pergine darà il giusto valore all’esibizione dei cori durante le due prove di concorso. Crediamo sia importante essere presenti sul territorio e vicini ai coristi e da qui nasce l’idea di rendere il concorso itinerante e non stabile in un luogo.

La Commissione artistica composta da Sandro Filippi, Angelo Foletto e Bruno Zanolini ha elaborato il nuovo bando di cui si riporta di seguito un estratto (il bando completo è pubblicato sul sito della Federazione Cori del Trentino).



 il Direttivo

**Il 31 gennaio 2023  
scade il termine per  
le iscrizioni**

## ESTRATTO DEL BANDO

I cori devono presentare cinque brani per coro a cappella: elaborazioni di melodie popolari o composizioni d’autore che riflettano l’anima popolare. Almeno due dei cinque brani devono essere stati scritti dopo l’anno 2000.

Il programma di ciascun coro, di durata complessiva non superiore ai 20 minuti, deve essere articolato sulla base di un “progetto” coerente in chiave tematica, musicologica, culturale o d’ambiente.

Il concorso è articolato in tre fasi:

1. Selezione per titoli (programma/progetto, curriculum del coro e del direttore, documentazione audio consigliata);
2. Semifinale con pubblica esecuzione;
3. Finale con pubblica esecuzione.

**Alle semifinali saranno ammessi al massimo 18 cori selezionati dalla Commissione Artistica in base alla documentazione presentata. I nomi dei cori ammessi e l’ordine di esecuzione verranno comunicati entro il 15 febbraio 2023.**

A tutti i cori ammessi verrà consegnato un “Attestato di partecipazione” e ai finalisti un “Diploma di merito”.

Ai primi tre cori classificati verranno corrisposti i seguenti premi:  
**1° classificato € 1.500,00**  
**2° classificato € 1.000,00**  
**3° classificato € 500,00**

## PREMI SPECIALI

Potranno essere assegnati i seguenti premi speciali, in base alle esecuzioni in tutte le fasi del Concorso:

- a) “Premio Speciale per la migliore esecuzione di un brano di Luigi Pigarelli”: **€ 250,00**
- b) “Premio Speciale per la migliore esecuzione di un brano scritto dopo l’anno 2000”: **€ 250,00**
- c) “Premio Speciale al miglior progetto”: **€ 250,00**
- d) “Premio Speciale Città di Pergine Valsugana” al miglior coro trentino: **€ 250,00**
- e) “Premio Speciale Federazione Cori del Trentino” per la migliore esecuzione di un brano tratto dalle pubblicazioni editate dalla Federazione Cori del Trentino: **€ 250,00**
- f) “Premio Speciale FENIARCO” per la migliore esecuzione di un brano di compositore italiano vivente: **€ 250,00**

# Il Choral Trekking di Giorgia e Marina



a cura di  
Antonio Girardi

Abbinare una camminata in montagna alla voglia di recuperare la capacità e il gusto del cantare insieme che due anni di pandemia e isolamento hanno indebolito. Ha avuto questo valore il Choral Trekking organizzato domenica 7 agosto dalla Federazione Cori del Trentino in collaborazione con Musica Natura Relazioni. L'escursione poco più lunga di 5 km ma durata l'intera giornata attraverso prati e boschi, guidata da Anna Forti, "Accompagnatrice di territorio", che ha presentato le caratteristiche storiche e naturali dell'Altipiano del Monte Baldo, location dell'esperienza, ha coinvolto una quarantina di coristi di gruppi misti non solo trentini ma provenienti anche dal Veneto, dall'Emilia e perfino dal Lazio. Ad amalgamare e dirigere voci tanto diverse che per la prima volta si univano nel canto eseguendo alcuni brani che i coristi avevano potuto studiare grazie alle partiture precedentemente inviate da Federcori agli iscritti, è stato il maestro Matteo Valbusa, che lungo il tragitto ha curato la preparazione, l'affinamento e l'esecuzione open air. Il Choral Trekking, partito in località Bocca del Creer davanti all'albergo-rifugio Graziani nel territorio del Comune di Brentonico, si è concluso verso sera con il ritorno alla base dove il coro ha eseguito i brani imparati e perfezionati nelle soste effettuate lungo il percorso ammirando le bellezze di quest'altopiano.

## GIORGIA: "Nella natura, un concerto di emozioni"

Ho sempre amato passeggiare in montagna, lasciandomi avvolgere completamente dalla natura con i suoi profumi, le sue storie, e soprattutto i suoi suoni... il canto degli uccelli, il fischio del vento, il rumore avvolgente delle foglie sotto i piedi. Suoni che un giorno, a sorpresa, si fondono con le

armonie del canto corale in un'esperienza davvero particolare.

Si tratta del Choral Trekking svoltosi domenica 7 agosto in località Bocca del Creer, sopra Brentonico (Tn) e organizzato dal progetto Musica Natura Relazioni in collaborazione con la Federazione Cori del Trentino.

Alla partenza si presenta un folto gruppo di coristi appartenenti a diverse realtà provenienti da tutta Italia. Partiamo dal rifugio Graziani e, guidati dall'esperta voce della guida alpina Anna Forti, ci addentriamo alla scoperta del meraviglioso territorio montano.

Di tanto in tanto ci fermiamo in maniera tale che il maestro Matteo Valbusa - già promotore di esperienze di questo tipo - possa accompagnarci attraverso alcuni dei brani più noti della tradizione popolare trentina e non solo. Il coro formatosi è variegato e mi sorprende della facilità con cui fin da subito si crea armonia all'interno

### Chi sono

Ho 23 anni, studio Lingue moderne presso l'Università di Trento, vivo a Calliano dove ricopro il ruolo di consigliere delegato alle pari opportunità. Nel 2008 sono entrata a far parte delle voci bianche del Coro Amicizia e nel 2014 sono entrata in quello degli adulti come contralto. Dal gennaio di quest'anno canto anche nel coro giovanile di Calliano. Sono cieca dalla nascita.



del gruppo. Un'armonia e un'intesa che sembrano contagiare anche l'ambiente naturale che circonda, che sembra quasi voler prendere parte ai nostri canti. La giornata si conclude con un piccolo concerto presso il rifugio. Questa esperienza ha rappresentato per me non soltanto un'ottima occasione per unire due delle mie più grandi passioni - il canto e la montagna - ma anche un'opportunità per confrontarmi con altre realtà corali, nonché per apprendere nuovi brani, nuove atmosfere, e consolidare ciò che già conoscevo. Pertanto un sentito grazie va alla Federazione, che ha provveduto a diffondere questa interessante iniziativa; grazie anche al progetto Musica Natura Relazioni per aver scelto proprio il nostro territorio. E grazie di cuore al maestro Matteo Valbusa per aver saputo dirigere con tanta maestria un coro formato dal nulla - cosa che, immagino, non è affatto semplice. Grazie anche ad Anna e alla sua capacità di raccontare il territorio in modo coinvolgente. Spero davvero che una simile esperienza possa ripetersi, perché mi ha regalato momenti davvero carichi di emozioni.

**MARINA: “Una profonda comunicazione con la montagna”**

Ho una particolare predilezione per i contesti alternativi in cui fare musica, in cui abitudini e convenzioni si sciolgono in favore di un'esperienza più autentica. Grazie al Choral Trekking abbiamo vissuto un'occasione nuova, in cui il canto si è fuso con i suoni della natura, instaurando una profonda comunicazione con la montagna. Fra i silenziosi sentieri del Monte Baldo, i passi perdevano il loro conto e le nostre voci

tingevano un cielo inizialmente bigio, ma che in seguito si è aperto ad un sole caldo e generoso. Il tempo meteorologico incerto ha scoraggiato la massa dei turisti, regalandoci un'atmosfera straordinariamente quieta e suggestiva. Un sincero ringraziamento agli organizzatori e al maestro Matteo Valbusa che, con la consueta e appassionata professionalità, ci ha guidati in questa indimenticabile escursione corale.

■ Matteo Valbusa dirige il coro dei camminatori e sotto, il cammino per il Choral Trekking sul Monte Baldo





lasciamo spazio  
alla vista

per avere il massimo  
della luce serve un  
profilo minimo

magis40



**ENNETRE**

FENSTER

[www.ennetrefenster.com](http://www.ennetrefenster.com)



# Riforma del Terzo Settore: la tenuta dei libri sociali

Le Associazioni Corali iscritte al RUNTS (Registro unico nazionale del Terzo Settore) dovranno rispettare l'obbligo di tenuta dei libri sociali, come previsto dall'art. 15 del D.Lgs. 117/2017 ed in particolare dovranno adottare:

- **il libro degli associati o aderenti;**
- **il libro delle adunanze e delle deliberazioni delle assemblee**, su cui andranno trascritti anche i verbali redatti con atto pubblico;
- **il libro delle adunanze e delle deliberazioni dell'organo di amministrazione;**
- **il libro dell'organo di controllo** (ove nominato) e di eventuali altri organi sociali.

Si evidenzia come **gli associati o gli aderenti hanno diritto di esaminare i libri sociali**, secondo le modalità previste dall'atto costitutivo o dallo statuto. A tale riguardo è opportuno stabilire una procedura (attraverso l'approvazione di un regolamento), che indichi in modo puntuale le modalità e la tempistica per l'esercizio di tale diritto.

Si sottolinea che **la norma introdotta dalla Riforma è applicabile** non solo agli Enti iscritti al Registro unico nazionale del Terzo Settore, ma a **tutte le realtà associative**.

**Tra i libri sociali è previsto anche il registro dei volontari (associati o non) nel quale dovranno essere iscritti ai fini assicurativi i volontari che prestano la propria attività, a favore dell'ente, sia in modo continuativo che occasionale.**

Infatti, l'art.18 del D.Lgs. 117/2017 stabilisce che

gli stessi dovranno essere assicurati "contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività di volontariato, nonché per la responsabilità civile verso i terzi".

Si evidenzia che il Decreto Ministeriale d.d. 6 ottobre 2021 (emanato dal Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) ha precisato che le polizze assicurative stipulate dagli Enti del Terzo Settore ricomprendono anche i volontari occasionali, a condizione che gli stessi risultino iscritti nel suddetto registro. L'Associazione potrà prevedere un'apposita sezione dedicata a tale categoria.

**Il registro dei volontari prima della messa in uso dovrà essere numerato progressivamente in ogni pagina e bollato in ogni foglio** da un notaio, da un segretario comunale oppure da un altro pubblico ufficiale abilitato a tali adempimenti. **Il soggetto, che ha provveduto alla bollatura, dovrà attestare nell'ultima pagina del libro, il numero dei fogli che lo compongono.**

I dati da riportare sono i seguenti:

- il codice fiscale o, in alternativa, le generalità, il luogo e la data di nascita;
- la residenza o, in alternativa, il domicilio ove non coincidente;
- la data di inizio e quella di cessazione dell'attività di volontariato presso l'organizzazione, che corrisponde alla data di iscrizione e cancellazione nel registro.



Franca Della Pietra

## REGISTRO VOLONTARI

Numero d'ordine	Data di inizio attività	Luogo e data di nascita o Codice fiscale	Indirizzo	Data di cessazione attività	Contatti (telefono/email)



## Ritratti: Saint-Saëns, un “inguaribile inattuale”

 Marina Rossi,  
componente del  
Comitato Tecnico  
Artistico



Nel 2021 è stato celebrato il centesimo anniversario della scomparsa di Camille Saint-Saëns: un'occasione importante, anche nel mondo corale, per la valorizzazione della sua personalità e della sua opera. Si tratta di un compositore prolifico, fantasioso, ironico e a volte bizzarro che, per vari motivi, non è stato ricordato dalla storia come avrebbe meritato. Scopriamo meglio questa immensa figura della musica francese, tra Romanticismo e Belle Époque.

### **Uno straordinario talento musicale... ma non solo!**

Definito da molti il fanciullo musicalmente più precoce di tutti i tempi, il piccolo Camille, nato nel 1835 a Parigi, possedeva il dono di un orecchio musicale fuori dal comune; a tre anni sapeva già suonare il pianoforte, a quattro scrisse la sua prima composizione e l'anno successivo debuttò come concertista. Nel 1845 si esibì presso la prestigiosissima

Salle Pleyel di Parigi eseguendo, fra l'altro, un concerto di Mozart. Si narra che, al termine dell'esibizione, eseguì a memoria una delle trentadue sonate di Beethoven scelta estemporaneamente dal pubblico presente! Ma le doti del bambino non si limitavano all'ambito musicale: prima di compiere i tre anni sapeva già leggere e scrivere, a sei padroneggiava il latino e il greco, eccelleva in letteratura francese e in matematica. Da adulto si dedicò allo studio di una straordinaria quantità di discipline: si dilettava nello studio della filosofia e delle scienze occulte, pubblicò un volume di poesie e una commedia. Si interessò inoltre di scienza e scrisse articoli di geologia, fisica acustica, botanica ed entomologia. Una delle sue passioni più intense era comunque l'astronomia: si fece persino costruire un telescopio su proprio progetto e ideò una serie di concerti in concomitanza con i principali eventi astronomici.

### “Un musicista favorito dagli dei”

I primi studi musicali di Saint-Saëns si svolsero sotto la guida di una prozia e in seguito con Camille Stamaty, un illustre pianista allievo del grande Friedrich Kalkbrenner. Nel 1848 fu ammesso al prestigioso Conservatorio di Parigi ed entrò nella classe di composizione di Fromental Halévy, maestro e suocero di Georges Bizet, e in quella di François Benoist, grande organista del re nel palazzo delle Tuileries. Ottenne presto numerosi riconoscimenti in ambito compositivo e partecipò per ben due volte al prestigioso Prix de Rome, purtroppo non ottenendo l'ambito primo posto.

Saint-Saëns divenne in breve tempo celebre come virtuoso all'organo e al pianoforte e fu lodato persino da Franz Liszt, per le sue improvvisazioni e per l'ineccepibile qualità della sua tecnica alla tastiera. La sua fama come straordinario concertista lo portò presto a tenere concerti non soltanto in ogni città della Francia, ma in tutti i cinque continenti: egli compì durante la sua lunga vita 179 viaggi in 27 nazioni, passando dall'Egitto alla Russia, dagli Stati Uniti all'America del Sud.

### Neoclassico ante-litteram

Il virtuoso Saint-Saëns era all'epoca universalmente conosciuto, ma la sua fama di compositore non godeva di altrettanta popolarità: i suoi contemporanei lo accusarono di conservatorismo e di ricorrere costantemente ai medesimi strumenti espressivi, proponendo un'unica estetica musicale. Un classicismo che alcuni studiosi, fino ai giorni nostri, hanno giudicato come mancanza di creatività e sterile culto del passato.

Il grande musicologo Mario Bortolotto, in tempi più recenti, ha riconosciuto invece in Saint-Saëns un anticipatore dello stile

neoclassico che caratterizzerà gli anni Venti e Trenta nel Novecento. Egli ha infatti introdotto nella tradizione musicale il concetto di dislivello stilistico, ossia uno stile compositivo che opera un'incessante mediazione tra passato e presente. Il suo linguaggio musicale presenta infatti un inedito incontro fra tradizione e innovazione; la riscoperta della grazia settecentesca, il culto della forma e l'elegante equilibrio del suo linguaggio non lo fa di certo uno dei compositori più innovatori del suo tempo ma, senza le premesse del suo apporto compositivo, la musica francese non avrebbe forse raggiunto quegli apici di modernità che caratterizzeranno la fine del XIX e l'inizio del XX secolo.

Infine, la sua figura, considerata spesso antiquata, mostrava invece una predilezione per le novità portate dai progressi della scienza e della tecnica: egli compose una cantata dedicata all'invenzione dell'elettricità (*Le feu céleste*, 1900, scritta in occasione della Esposizione Universale di Parigi), una fantasia destinata ad un organo automatico e, a ben 73 anni, concepì la partitura per il lungometraggio *L'Assassinat du duc de Guise* (1908), considerata la prima composizione creata appositamente per una pellicola cinematografica da un compositore di fama.

### Una figura chiave per la storia della musica francese

All'epoca di Saint-Saëns, il panorama musicale francese si ritrovava in una situazione piuttosto stagnante, dominato dal teatro musicale e oscurato dalla tradizione germanica e viennese. Egli intraprese, in questo complesso contesto, una pionieristica e strenua difesa di compositori che in Francia non andavano inizialmente per la maggiore (come ad esempio Hector Berlioz,

*Les fleurs et les arbres*,  
Op. 68,  
per coro misto



*Aux aviateurs*,  
Op. 134, per coro di  
voci maschili



Robert Schumann, Franz Liszt e Richard Wagner e molte compositrici donne) grazie all'organizzazione di concerti, iniziative di divulgazione presso il Conservatorio, le istituzioni parigine e la critica musicale. Uno dei meriti maggiori di Saint-Saëns è stato quello di aver fondato, al termine della guerra franco-prussiana, la "Société Nationale de Musique" assieme al cantante Romain Bussine: questa aveva lo scopo di valorizzare la musica da camera e sinfonica, cercando di arginare l'invasione dell'opera italiana e meyerbeeriana e proponendo di preferenza compositori nazionali, rilanciando, di fatto, la gloria della musica francese.

#### Pregevoli pagine corali

Saint-Saëns fu un compositore fervido, stravagante ed eclettico; egli affrontò tutti i generi, dall'opera alla cantata, dalla sinfonia ad ogni configurazione strumentale da camera. Ha dedicato inoltre molto spazio al repertorio per coro: si tratta di opere sovente a quattro parti, per voci pari oppure per coro misto, con accompagnamento di pianoforte o più raramente con orchestra.

La musica sacra occupa una posizione di rilievo, con la composizione di una Messa per soli, coro e orchestra (1857), una Messa da Requiem (1878), alcuni oratori fra cui *La Deluge* del 1876, e molte pagine corali con l'accompagnamento di organo oppure orchestra. Queste composizioni si rifanno tendenzialmente ai modelli antichi, ma propongono delle soluzioni timbrico-armoniche talvolta inusuali, che prefigurano alcune caratteristiche dello stile di Gabriel Fauré.

Nella sua ampia opera compositiva non mancano le cantate, sacre e profane, a partire dalle giovanili *Imogene*, *Telesille*, e *Le Retour de Virginie*, composte fra il 1848 e il 1852, e la

celebre *La lyre et la harpe* del 1879 su parole di Victor Hugo. Dello stesso poeta francese è il testo del dittico *Chanson de grand-père/Chanson d'ancêtre*, op. 53 (1878). Il primo, per coro femminile e orchestra, propone un delizioso canto infantile affidato alle voci, ripetuto più volte come in un gioco per bambini, mentre il secondo imposta un incisivo dialogo fra il baritono solista e la sezione maschile, conferendo al brano un tono solenne e austero.

#### Atmosfere notturne

Saint-Saëns ha dedicato molte composizioni al tema della notte. La cantata *La Nuit*, per coro femminile e orchestra (1900) è una pagina deliziosamente suggestiva: il protagonista si fonde con gli elementi della natura notturna, percepita come misteriosa e indecifrabile. Si tratta di una composizione articolata in tre sezioni: nella prima e nell'ultima parte il coro dialoga con gli strumenti attraverso brevi ed evocativi frammenti melodici, in una scrittura tendenzialmente omoritmica e chiaramente ispirata allo stile di Mendelssohn. La sezione centrale è invece caratterizzata da un delicato dialogo fra il flauto e il soprano solista, con l'introduzione di alcune soluzioni timbriche che anticipano certe sonorità simboliste. La stessa dolce ma inquieta atmosfera viene evocata in *Romance du soir* del 1902, per coro misto a cappella.

Alquanto nota è la composizione *Calme des Nuits*, per coro a quattro voci miste, parte di un dittico del 1886 che comprende anche *Les Fleurs et les Arbres*; entrambi i testi sono stati composti dallo stesso Saint-Saëns. Il primo brano si ispira ad una scrittura rinascimentale, con ampie parti omoritmiche, e presenta armonie piuttosto semplici, prese a prestito dal repertorio liturgico, con qualche successione armonica caratteristica della

*Deux Choeurs*,  
Op. 53: I. *Chanson de grand-père*, per  
voci femminili e  
orchestra (nella  
riduzione con  
accompagnamento  
di pianoforte)



Francia di fine Ottocento e della scuola di Dubuois. *Les Fleurs et les Arbres* presenta, in contrasto, un andamento vivace e soluzioni armoniche più audaci. Vi sono poi canti brillanti che si ispirano chiaramente alle allegre *chanson à boire* come *Trinquons!* del 1913 o *Aux mineurs* op. 137. Ricordiamo infine alcune pagine più liriche, come *Chants d'Automne* (1899) e lo splendido *Des pas dans l'allée* (1913).

#### Una predilezione per il coro maschile

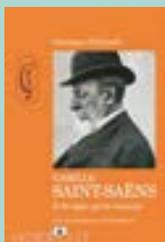
Numerose sono le pagine che Saint-Saëns dedica alle voci maschili, in cui sovente spicca un piacevolissimo sapore popolare, come in *Marins de Kermor* del 1884 o nel vivace *Saltarelle* risalente all'anno successivo. In opere quali *Les guerriers* op. 84 o *Les Titans* emerge un linguaggio più energico, quasi

marziale e ricco di madrigalismi.

Molto particolare è l'inno dedicato alla figura del pilota d'aereo: *Aux aviateurs* del 1912 celebra questi nuovi eroi dell'aria, attraverso una scrittura piuttosto semplice, alternando momenti lirici a parti più vigorose, che imitano i movimenti nel cielo degli ancora rudimentali mezzi volanti.

Abbiamo il piacere di ricordare questi canti non soltanto per valorizzare la loro immortale bellezza, ma anche nella speranza che tali splendide pagine possano arricchire il repertorio dei nostri cori. Saint-Saëns è infatti un compositore che merita un posto di primo piano nella storia della musica non soltanto per il valore e la molteplicità della sua opera, ma, come abbiamo visto, anche per l'originalità della sua figura musicale nella Francia fra XIX e XX secolo.

A questo proposito vi voglio anche suggerire:



un libro: Giuseppe Clericetti, *Camille Saint-Saëns: il Re degli spiriti musicali*, Zecchini, Varese 2016.



un disco: Saint-Saëns: *Works for Male Chorus A Cappella*, 2000 ATMA Classique (Chantres Musiciens, Frederic Antoun, direttore Gilbert Patenaude).



per i più piccoli: il celebre *Carnevale degli animali* nell'esecuzione di Martha Argerich e Akane Sakai (2021).

# L'eleganza della polifonia rinascimentale



Monique Ciola

## La passione dell'Ensemble vocale "Nicolò d'Arco" raccontata dal suo maestro, Daniele Lutterotti

C'è un coro, tra i tanti che compongono la grande famiglia della Federazione Cori del Trentino, che si occupa di un repertorio particolare. Siamo nel campo della classica e parliamo di musiche composte in un tempo molto lontano da noi: Seicento, Cinquecento,

ma anche prima. Eppure, sebbene così distanti dalla nostra quotidianità, queste musiche hanno saputo affascinare un gruppo di cantori per la loro raffinatezza e per il rispetto profondo verso la parola, che rivestono di note ed armonie a volte molto complesse. Musica difficile da ascoltare e

da eseguire? Non sembrerebbe affatto, ed anzi, regalerebbe al corista un'emozione particolare, quella assai rara di essere l'artefice di una musica che "accade" e "rinasce" con un nuovo volto a seconda di chi la canta.

Questo è il mondo dell'Ensemble vocale "Nicolò d'Arco", coro da camera diretto da Daniele Lutterotti. Esimio docente di lettere, latino e greco presso il Liceo "Prati" di Trento, oltre agli studi universitari classici Lutterotti ha sempre coltivato anche quelli musicali. La sua formazione comincia imbracciando un violino, per poi sposare la composizione (diploma al Conservatorio di Bolzano e poi laurea al Conservatorio di Trento) e proseguire nella musica corale e direzione di coro (Conservatorio di Bologna). Non ha mai abbandonato lo studio e il perfezionamento in questo campo, seguendo recentemente un corso di canto rinascimentale e barocco con la Prof. Lia Serafini a Trento, «un'insegnante straordinaria» come ci tiene a sottolineare.

**Maestro Lutterotti, siamo molto curiosi di scoprire il mondo della vocalità antica, ma innanzitutto ci racconti un po' del suo coro. Quando e come è nato l'Ensemble "Nicolò D'Arco"?**

«Siamo nati nel 2001, praticamente da una costola del coro parrocchiale di Arco, con gli elementi diciamo migliori e più preparati. In chiesa cantavamo gregoriano e polifonia classica, del Cinquecento soprattutto, che ci piaceva molto – spiega Lutterotti - e quindi fin dall'inizio quello è stato il repertorio privilegiato dell'Ensemble. Siamo sempre stati un numero relativamente ridotto, circa una decina di voci, per una questione anche filologica, perché all'epoca appunto le formazioni corali erano di questa entità».

**Da dove nasce l'interesse per un repertorio così particolare? Cosa suscita il vostro interesse e cosa vi dà soddisfazione quando cantate queste partiture?**

«L'interesse verso questo repertorio viene da una mia passione personale e dalla passione delle persone che collaboravano con me allora, e che cantavano appunto in chiesa per le funzioni liturgiche. Una passione sicuramente sposata con l'esigenza di fare un servizio di un certo tipo in chiesa, all'inizio. Ciò che conquista e riempie di soddisfazione è la raffinatezza, la complessità anche, ma soprattutto la capacità di rappresentare la parola, di potenziarla. Perché è una musica, quella del Rinascimento, che comunque si basa su combinazioni molto rigorose, sul contrappunto, che però creano delle sonorità sempre nuove, sempre diverse, come un caleidoscopio. Il repertorio del Seicento mi piace invece soprattutto per la capacità di rappresentare musicalmente la parola, di rappresentarla quasi visivamente, teatralmente, è una cosa veramente straordinaria».

**Ha parlato di “contrappunto”, ci può spiegare cosa sia esattamente?**

«Contrappunto vuol dire combinazione di melodie, di linee diverse, spesso anche imitazione di voci come nel canone. Faccio un esempio: ad una voce corrisponde una linea e subito dopo un'altra voce la imita, come si suol dire, facendo la stessa cosa ad una altezza diversa, e così via magari con altre voci. Oppure le voci cantano linee diverse, tra loro autonome, che però si combinano perfettamente. Con questo, appunto, si crea tutta una serie di intrecci, e questo in sostanza è il “contrappunto”, uno dei fondamenti della musica occidentale, che è partito dalla musica vocale ma poi si ritrova anche in tanta musica strumentale».

**In una musica in cui il rapporto con la parola è molto stretto, immagino che ci sia una ricerca importante sui contenuti quando scegliete gli autori per un nuovo programma, è così?**

«Certo, sì, tendiamo a fare dei programmi monografici di solito. Per esempio, nella prima parte dell'anno abbiamo costruito un programma dedicato alla passione di Cristo, che abbiamo eseguito in aprile ad Arco nell'ambito della manifestazione “Pasqua musicale arcense” e nel mese di maggio a Borgo Valsugana e a S. Croce del Bleggio per il Festival Regionale di musica sacra. Coincideva con il concerto del nostro ventennale, che sarebbe caduto un paio di anni fa, ma c'è stata la pandemia, il lockdown e tutto quello che sappiamo, e quindi abbiamo dovuto per forza di cose rimandare. Abbiamo eseguito musiche di Viadana, Asola, Palestrina, tra cui lo *Stabat Mater* per doppio coro».

**Oltre alla musica a cappella, ossia con solo le voci, avete anche eseguito programmi**



**accompagnati da strumenti. Com'è stata questa esperienza?**

«Quando lavoriamo su Palestrina o altri autori del '500 ovviamente il repertorio è tutto a cappella, ma fin dall'inizio abbiamo affrontato anche autori che prevedevano il coinvolgimento di strumenti. Sul finire del 2021 abbiamo realizzato due progetti assieme all'Ensemble strumentale Labirinti Armonici guidato dall'ottimo violinista Andrea Ferroni. Abbiamo cercato legami tra grandi compositori europei e trentini, o che perlomeno fossero stati eseguiti anche in Trentino. Per il primo programma abbiamo trovato la compositrice novarese Isabella Leonarda, le cui musiche furono eseguite nella cappella di Villa Lagarina, molto attiva nel '600, e anche in quella del Duomo di Trento. L'abbiamo accostata a Charpentier, percorrendo il tema della devozione mariana. Il secondo progetto

■ Un'esibizione a Castel Madruzzo nel 2012

metteva in relazione Mozart e Domenico Pasqui, sacerdote e maestro di cappella nel duomo di S. Marco a Rovereto. Prima di questi due progetti avevamo già collaborato con strumentisti o gruppi da camera di dimensioni naturalmente ridotte, considerate le scelte di repertorio, come ad esempio il Trio Broz, l'Ensemble Zandonai, il gruppo Cappella Benacensis. È sempre un grande piacere, e ultimamente stiamo lavorando molto in sintonia con il gruppo "Labirinti Armonici", che è particolarmente specializzato nel repertorio barocco».

**Se qualche nostro lettore fosse invogliato a scoprire questo repertorio, quale brano suggerirebbe per cominciare?**

«Consiglierei di cominciare da Palestrina con brani relativamente semplici che non presentano grandi intrecci contrappuntistici, penso all'Inno *Jesu rex admirabilis* o all'antifona *Alma Redemptoris mater*. Ci sono anche altri brani di Nanino o di Suriano, esponenti della Scuola romana, leggermente successivi a Palestrina, che sono di una relativa semplicità. Insomma, consiglierei di partire da quelli che non hanno soverchie complicazioni contrappuntistiche. È poi molto importante l'equilibrio delle voci e un certo tipo di vocalità, che deve essere molto chiara, trasparente. Occorre evidenziare tutte le linee, le varie entrate, è molto importante che si senta l'intreccio delle voci. È importantissimo conoscere almeno i fondamentali della prassi esecutiva dell'epoca e utilizzare edizioni affidabili. Molto utile il sito cpdl.org, che offre sempre nuovo materiale, ma non sempre le partiture sono accurate. Per Palestrina restano fondamentali gli opera omnia editi da Casimiri».

**Maestro, la musica rinascimentale necessita di tanto studio?**

«Questo sicuramente sì. Come diceva nei suoi corsi il direttore d'orchestra Julius Kalmar in un buffo italiano: "Ah, lei ha scoperto grande segreto di arte: bisogna studiare!". Comunque – precisa Lutterotti – bisogna distinguere: la polifonia del '500 è relativamente abbordabile se si vanno a prendere cose non troppo complicate. Ci sono dei pezzi che si possono affrontare ed eseguire anche bene senza troppa fatica o troppi traumi, penso a *O bone Jesu* di Palestrina. In questo autore, come dicevamo prima, non mancano esempi di mottetti omoritmici o quasi. Poi si può proseguire con qualche *Bicinium* di Orlando di Lasso per apprendere il contrappunto, per passare infine all'*Exultate Deo* di Alessandro Scarlatti, che è polifonico ma ha una sua quadratura. Il Seicento è un altro paio di maniche, perché spesso è solistico».

**Quali progetti state preparando ora, per chi volesse venire ad ascoltarvi?**

«Abbiamo recentemente eseguito, in prima esecuzione moderna, i mottetti a 4 e 5 voci di Erasmo Marotta, gesuita siciliano all'inizio del '600, praticamente sconosciuto. Una storia curiosa: il testo, pubblicato dall'editore Olschki di Firenze nel 2002, l'ho trovato per caso su una bancarella durante una vacanza ad Assisi; è rimasto molti anni a casa in un cassetto e finalmente quest'anno siamo riusciti a realizzarlo. Siamo stati in effetti i primi ad eseguirli integralmente. Il 15 e 16 ottobre eseguiremo a Trento e a Pergine l'Oratorio "La Giuditta" di Marcello, sempre in collaborazione con il gruppo I Labirinti Armonici, mentre in dicembre eseguiremo un programma di musiche natalizie del primo Settecento di autori della scuola napoletana per sole voci femminili, archi e basso continuo».

L'Ensemble vocale  
"Nicolò d'Arco"  
esegue due mottetti di  
Erasmo Marotta



# Sweet was the song the Virgin sang

Anonimo  
Elaborazione Lucia Palaoro

$\text{♩} = 70$

*mf*

Soprano solo

Sopran  
Contralti

Tenori  
Bassi

*Tutto legato*

*p*

Oh \_\_\_ oh \_\_\_ oh \_\_\_

Sweet was the song the Vir-gin sang, when she to Beth-lem

7

Solo

S

C

T

B

*rit.*

*rit.* *a tempo*

oh \_\_\_

Oh \_\_\_

oh \_\_\_

Ju - da came and was de - li - vered of a son, that bles-sed Je - sus hath to name:

13

S

C

T

B

*mp*

oh \_\_\_

oh \_\_\_

Sweet was the song the Vir-gin sang, when she to Beth-lem

oh \_\_\_ oh \_\_\_ Sweet was the song the Vir-gin sang, when she to Beth-lem

19

S

C

T

B

oh

oh

oh

Ju - da came and was de - li - vered of a son, that bles-sed Je - sus hath to name:

and was de - li - vered of a son, that bles-sed Je - sus hath to name: oh

Ju - da came and was de - li - vered of a son, that bles-sed Je - sus hath to name:

25

Solo *mp* "Lu - la, lu - la, lul - la - by,

S *f* oh oh *p* oh oh

T oh oh oh oh

30

Solo lu - la, lu - la, lul - la - by, Sweet Babe," sang she." "Lu-la, lu - la,

S oh oh oh *f* "Lu-la, lu - la,

T oh oh oh oh lul - la -

35

S lu - la lul - la - by, lu - la, lu - la, lu - la lul - la - by, Sweet Babe," sang

S C lul - la, lul - la - by, Sweet *mf* *f* "Lu-la, lu - la,

T lul - la by, lul - la - by, lu - la, Sweet

B by, lu - la, lul - la - by, Sweet

39

Solo *p* My son, and eke a Sa-viour born, who hast vouch - sa - fed from on high to vi - sit us that she. Oh "Lu-la, lu - la -

S Babe," sang she. *p* Oh oh *mf* "Lu-la, lu - la -

T Babe," sang she. *p* Oh oh *mf* "Lu-la, lu - la -

B Babe," Oh oh oh

46

Solo

were for-lorn Lu - la, lu - - la - lu - la - by

by, ———

S  
C  
T  
B

by, ——— *mf* lu - la, lu - la, lu - la, lul - la - by lu - la, lu - la,

by, ——— *f* "Lu - la, lu - la, lul - la - by, lu - la, lu - la,

lul - la - by, lu - la - by, La lu - la,

50

S  
C  
T  
B

lu - la - by, Sweet Babe," sang she. "My son, and eke a Sa-viour born, who hast vouch-

lu - la, lul - la - by Sweet Babe! sang she. La lu - la, lu - la, by" ——— *p* who hast vouch-

lul - la - by Sweet Babe! *f* La lu - la, lu - la - by" ——— *mf* *p*

lul - la - by Sweet Babe! La lu - la - by" ——— who hast vouch-

56

S  
C  
T  
B

sa - fed from on high Lu - la, lu - la - by ——— La lu - la, la lu - la -

sa - fed from on high *f* "lu - la, lul - la - by ——— *p* La lu - la, *mf* la lu - la,

vi - sit us that were for-lorn *rit.*

sa - fed from on high oh ——— La lu - la, la lu - la,

62

Solo

- la lu - la - by, Sweet Babe," sang she. And rocked him swee - tly ——— on her knee.

la lu - la - by, sweet Babe!" sang she Oh ———

lu - la - by, sweet Babe!" sang she oh ———

S  
C  
T  
B

Sweet was the song the Virgin sang,  
When she to Bethlem Juda came  
And was delivered of a son,  
That blessed Jesus hath to name:  
“Lula, lula, lula, lullaby, Sweet Babe,” sang she.

“My son, and eke a Saviour born,  
Who hast vouchsafèd from on high  
To visit us that were forlorn:  
Lula, lula, lula, lullaby, Sweet Babe”, sang she  
And rocked him sweetly on her knee.

Dolce era il canto che la Vergine cantava,  
quando giunse a Betlemme  
e diede alla luce un figlio  
che ebbe per nome Gesù benedetto:  
Ninna, ninna, ninna nanna, Dolce Bimbo” cantava lei.

“Figlio mio, nato anche come Salvatore,  
che hai concesso dall’alto  
di visitarci, noi disperati:  
Ninna, ninna, ninna nanna, Dolce Bimbo” cantava lei  
e lo cullava dolcemente sulle ginocchia.

## DESCRIZIONE MUSICALE

“Sweet was the song the Virgin sang” è un canto tradizionale natalizio del XVII secolo. In origine la mia elaborazione era per coro, solo e orchestra, e faceva parte di un gruppo di 7 brani realizzati per il coro e l’orchestra del Laboratorio Musicale di Ravina, guidato dal Maestro Maurizio Postai. L’idea era quella di proporre in veste moderna dei canti natalizi che non fossero troppo famosi o frequentemente eseguiti. Il progetto mi è particolarmente caro, e da anni coltivo l’idea di realizzarne una versione per coro a cappella. Ho iniziato ora con “Sweet was the song”, che si discosta dalla classica atmosfera festosa tipica di molti repertori natalizi. Il carattere qui è intimo e pacato: in un momento di quotidianità la Vergine, come semplice “mamma”, canta la ninna nanna al suo bimbo. Nell’esecuzione cercherei di enfatizzare proprio questa sensazione di intimità, puntando ad un colore vocale che sia rotondo e avvolgente.



LUCIA  
PALAORO

## PERCHÉ SEI DIVENTATA UNA COMPOSITRICE?

Sono diventata compositrice per poter rendere visibili i mondi sonori che mi frullano per la mente.

## PER QUALE GENERE PREFERISCI COMPORRE E PERCHÉ?

Non ho un genere preferito ma amo particolarmente comporre per coro, trovo che un insieme di voci possa avere sfaccettature infinite.

## LA PRIMA QUALITÀ DI UNA BUONA COMPOSITRICE È...

Essere un buon artigiano: anche le belle intuizioni, senza perseveranza, rischiano di andare perdute.

## DESCRIVI IL TUO STILE CON TRE AGGETTIVI:

Essenziale, fluido, espressivo.

# In “prova” con il coro Hensel

Il coro Hensel di Cognola è una delle tante realtà musicali presenti nella zona dell'Argentario e, ormai da svariati anni, si trova a proporre brani dal repertorio polifonico che spaziano dai grandi classici del canto corale fino a pezzi quasi sconosciuti o inediti al pubblico trentino.

Innanzitutto, la scelta del nome, che viene da Fanny Hensel, la sorella meno celebre (almeno ai non addetti ai lavori) ma altrettanto geniale di Felix Mendelssohn Bartholdy (Hensel è il cognome del pittore che aveva sposato) indica già che la proposta di repertorio prova a essere il più possibile ricercata.

Negli ultimi due anni anche il nostro coro ha dovuto fronteggiare le conseguenze della pandemia, con le limitazioni all'attività, con gli obblighi e i protocolli e con l'emorragia di coristi che hanno deciso di interrompere temporaneamente o in via definitiva l'attività corale. Nonostante ciò, le nostre prove si svolgono il più possibile regolarmente con le modalità che hanno sempre caratterizzato il nostro gruppo: una concertazione che non parte da zero ma che poggia le basi sullo studio a casa dei coristi. È infatti una delle nostre regole che il corista non partecipi totalmente digiuno di ciò che si sta preparando; quindi gli si forniscono i materiali di studio e, ognuno con le proprie capacità, si ascolta le basi, si legge la partitura e lavora per raggiungere un livello minimo prima della concertazione.

Che significa “concertare”? Tutti i direttori sanno che un brano va “messo in piedi”, ovvero reso al meglio per proporlo al pubblico, e che per fare questo ci vuole un lavoro minuzioso sul coro. La preparazione individuale prima della prova serve innanzitutto come aiuto a sistemare la grammatica, ovvero le note: se il corista conosce la propria linea, il lavoro del direttore sarà più semplice, la prova meno noiosa (un reparto che ascolta le parti singole altrui tende a deconcentrarsi e stancarsi) e l'attenzione più

viva. Finita? La prova a cosa serve se i coristi sanno già le note da cantare? Al contrario, il bello comincia proprio qui!

Innanzitutto le armonie devono funzionare, quindi spesso smontare il brano e rimontarlo facendo cantare solo alcuni reparti risulta necessario per ottenere una migliore intonazione e consapevolezza; poi la cura del testo, la pronuncia (tra il nostro repertorio vi sono pezzi in lingua straniera) ma non solo: dalla scansione del semplice testo nascono le idee di frase che ci troveremo a curare poi anche musicalmente. La frase musicale è impossibile da studiare a casa senza i dovuti consigli e il lavoro a prove, e la frase è l'elemento base del brano, il tassello fondamentale! Inoltre: il suono! Un direttore deve avere un'idea di suono ideale per il proprio coro su

ogni repertorio. Conosco colleghi veramente bravi ed efficaci nella ricerca sonora e nel lavoro sul suono del gruppo e durante la prova non smetto mai di ricordarlo ai coristi, citandoli come esempi virtuosi; infatti la cura dell'emissione, la fonazione, la posizione delle vocali sono alcuni dei tanti temi che riguardano la cura sonora che ogni brano ti mette di fronte. Infine, si eseguono per intero alcuni passaggi, per verificare il lavoro svolto e capire se si sta lavorando bene, oppure se per la prossima prova dovremo cercare un altro modo per ottenere i risultati sperati.

Concludo sperando di cuore che questa pandemia sia al termine, perché prove online, attività di ripiego e altre forme di smart working col coro funzionano fino ad un certo punto e non c'è nulla che possa sostituire una bella prova con tutto il gruppo.



Nikos Betti

**Se il corista conosce la propria linea di canto, il lavoro del direttore sarà più semplice, la prova meno noiosa**

# Raccontare la gente, la fede, la terra nella speranza della pace



Fonte: tv2000.it

 la redazione

Abbiamo incontrato il maestro Bepi De Marzi ad Arzignano in occasione del concerto intitolato “Ai piedi di Maria” e ospitato il 29 maggio scorso nella Chiesa di San Bortolo, organizzato dal Coro Voci del Sese, diretto da Riccardo Baldisserotto, che si è esibito insieme al Coro Torre Franca di Mattarello, guidato da Federico Bonato. La chiesa era gremita anche non solo per ascoltare i due cori, ma anche perché la presentazione dell’evento e di tutti i canti eseguiti era affidata proprio a De Marzi, che si è poi reso disponibile a rispondere ad alcune nostre domande.

**Maestro, come ha scoperto la composizione per coro?**

«In Conservatorio, lo studio della composizione prevede l’analisi continua e profonda della grande polifonia. E gli esami comportano anche elaborazioni a doppio coro. Ho tanto cantato in chiesa – ci racconta il Maestro De Marzi - e sono stato

convinto organista, credente e praticante, fin da ragazzino. Quanto Perosi! Quanto Ravanello! e Refice, e Bartolucci. Ma sono stato preso subito nell’adorazione per il canto gregoriano e la devozione per Palestrina. Le mie prime “cose” odoravano di Sante Messe. Credo che Signore delle cime, nella sua elementare semplicità, possa

rientrare nella mottettistica della fede espressa nel candore della commozione».

**Lei rappresenta un grande esempio di musicista a tutto tondo: la composizione di centinaia di brani, la pubblicazione attraverso le Edizioni Curci, l'esecuzione con il coro maschile I Crodaioli di Arzignano. Come si affronta questo articolato processo creativo-musicale?**

«Non mi sono mai autoprogrammato. Ho studiato musica per volere dei miei genitori: mia mamma, milanese, aveva il papà con l'abbonamento alla Scala; mio nonno paterno, fornaio di antiche origini marsicane, suonava nella banda di Castello d'Arzignano e mio papà, tecnico di una grande officina, la Pellizzari, suonava bene il mandolino. Avevamo in casa un buon pianoforte lasciato da uno zio e con due dita sulla tastiera, a quattro-cinque anni inventavo canti d'amore per le bambole di mia sorella. Le Edizioni Curci mi hanno proposto di pubblicare i miei canti dopo un concerto con I Crodaioli al Circolo della Stampa di Milano presentato da Giulio Bedeschi e Giovanni D'Anzi. Ho pubblicato Salmi e musiche didattiche con la Casa Musicale Carrara di Bergamo su invito di padre Turolfo. Monsignor Dalla Libera mi ha chiamato a svolgere lezioni di pianoforte nel Seminario di Vicenza, quando già insegnavo Organo nella Sezione Staccata del Conservatorio di Venezia. Ho insegnato anche nella Scuola Media a tempo pieno di Valdagno. Sono andato in Germania a suonare jazz. Il maestro Scimone, fraterno amico di studi, mi ha chiamato nel Conservatorio di Padova e nei Solisti Veneti. I Crodaioli, nati come Coro del CAI, si sono organizzati da soli e mi hanno invitato a dirigerli».

**Nella sua personale esperienza, è più il compositore a seguire le esigenze del direttore e del coro, o il direttore a plasmare poi una composizione su misura del coro?**

«I cori amatoriali sono formati da generosi dilettanti. Senza di loro non esisterebbero i compositori e nemmeno i direttori. Il particolare pubblico del variegato mondo amatoriale si aspetta sincerità, passionalità narrativa nell'immediatezza poetica, armonia rassicurante con melodie memorizzabili».

**Le sue composizioni vengono spesso definite come composizioni popolari, pur essendo originali. Qual è la sua posizione in merito? Si può scindere nettamente la musica popolare da quella colta?**

«La musica popolare, autentica espressione di popolo, non esiste più da molto tempo. Sono scomparse le osterie e i circoli sociali, non ci sono più lavori collettivi dove il cantare spontaneo era perfino consolatorio. Un gruppo polivocale, solo per il fatto che si prepara con lo studio guidato da un direttore, con musiche codificate, non esprime nulla, ma proprio nulla, assolutamente niente del tradizionale, ma defunto, mondo popolare. Perciò, l'errata definizione va aggiornata in "gruppi polivocali di generi diversi". Anche nelle chiese italiane, con il ciarpame generato dalle imprecisissime indicazioni conciliari, si può dire tristemente che la fede popolare è scomparsa per lasciare le navate desolatamente vuote. Si spengono gli organi e tace da tempo anche l'illusione giovanile delle chitarre. Anche la cosiddetta musica colta è in crisi. Si va irrimediabilmente verso il suono elettronico e ci si crede compositori solo perché si maneggia la frigida tastiera del computer».

■ I cori Voci del Sese e Torre Franca uniti nel canto finale ad Arzignano



**Vi sono cori di montagna che puntano a rinnovare e a cambiare il loro repertorio spostandosi verso generi musicali diversi, compreso il pop. Come giudica questa tendenza?**

«Anche la definizione “Cori di montagna” è un vistoso errore. Silvio Pedrotti, il genio trentino dimenticato, sincero, intelligentissimo e musicalissimo, diceva coraggiosamente: “Noi cantiamo la montagna, ma le montagne e i veri montanari non cantano come cantiamo noi”. Ciò che accade da qualche tempo, già da prima della tragedia del Covid, è perfino penosamente ridicolo. Gruppi locali che tradizionalmente portavano il nome di un Villaggio, di una Cima o di una Valle, sono diventati “Controcanto”, “VocInCanto” (diffuso e grottesco!), “Bequadro”, “Commalibero”, “Quartagiusta” e si potrebbe continuare. Quanta ingenuità! Si vedono coristi attempati fare piroette, accerchiamenti del pubblico trasecolato. E i cori giovanili, che ormai hanno scelto le lingue straniere

e i sempre più numerosi compositori di lontanissime culture con testi strampalati e ululati, e “dissonature” a effetto, scimmiettano banalità cabarettistiche».

**Da Maestro di lungo corso, che consigli darebbe a un giovane direttore di coro?**

«Di pensare soprattutto al pubblico e non egocentricamente a sé stesso. Poi di far esprimere i suoi cantori nella massima dignità personale e collettiva. Infine, di caratterizzare il repertorio per essere immediatamente individuabile, anche per distinguersi nell’immenso mare dei complessi corali che, si spera, possono tornare alla poesia, alla consonanza, alla bellezza».

**Qual è il suo segreto nel motivare i coristi?**

«Convincerli che si stanno donando nell’arte più delicata per raccontare la gente, la fede, la terra nella speranza della pace, la fatica di vivere in armonia nel continuo fluire del tempo».

# Il Coro Piccole Colonne dà voce alle parole dei bambini

Un ritorno in grande stile quello del Festival della Canzone europea dei Bambini, che sabato 21 e domenica 22 maggio ha scelto come palcoscenico della XVI edizione il PalaDolomiti di Pinzolo, a due passi da Madonna di Campiglio, nella splendida cornice della Val Rendena (Trento).

La manifestazione rappresenta il momento conclusivo del concorso "Un Testo per noi", promosso dall'Associazione Coro Piccole Colonne guidata da Adalberto Brunelli, e rivolto a tutte le classi Primarie d'Italia e del mondo, anche se in quest'ultima edizione ridotto alla dimensione nazionale a causa della pandemia. Quest'anno è stato realizzato in collaborazione con la Pro Loco di Pinzolo, il Comune di Pinzolo, l'Associazione Piazza Viva, la Provincia Autonoma di Trento, la Regione Trentino Alto Adige e la Federazione Cori del Trentino.

Come di consueto il concorso ha invitato i bambini a comporre, con la guida del proprio insegnante, le parole di una canzone, e i testi dei sei vincitori sono stati musicati da grandi artisti del panorama nazionale e raccolti nel CD "Lascia un sorriso nascere...". I piccoli autori,

che hanno ideato anche coreografia e animazione della propria canzone, sono stati infine protagonisti della due giorni trentina, affiancati sul palco dalle trenta giovanissime voci del Coro Piccole Colonne e dal presentatore Lorenzo Branchetti, volto noto della Melevisione Rai.

Sul palco del PalaDolomiti si sono alternati, in un festoso turbine di musica e colori, ragazzi provenienti da ogni angolo d'Italia: dalla Puglia della Scuola primaria Don Donato Panna di San Donaci (Brindisi) con *l'Aqua e la vitamina C* (musica di Al Bano) e della Scuola primaria Marcelline di Foggia con *Ukubull* (musica di Lodovico Saccol), fino al Trentino con *La danza del corsivo* della Scuola primaria Clarina di Trento (musica di Sandro Comini) e *Swag* della Scuola primaria di Giovo (musica di Franco Fasano); facendo tappa a Pavia con gli alunni della Scuola primaria di Rivanazzano Terme e il *Carnevale in La minore?* (musica del Maestro Alterisio



**Il grande ritorno dal vivo del Festival della Canzone europea dei Bambini (Pinzolo, Trento, 21 - 22 maggio 2022)**



■ Il Coro Piccole Colonne diretto da Adalberto Brunelli



■ La premiazione del brano "Ukubull" e, a destra, la premiazione del brano "La ballata della gentilezza"

Paoletti) e a Roma con *La ballata della gentilezza* della Scuola primaria Ada Negri (musica di Adalberto Brunelli).

I temi trattati dalle canzoni dei bambini sono stati i più svariati ma tutti rispecchiano situazioni ed emozioni che fanno parte del loro mondo e della loro età, dalla gentilezza al bullismo, con un tratto comune: la voglia di ritrovare la socialità dopo due anni di pandemia.

Numerosi sono stati anche i riconoscimenti speciali assegnati. Il Premio Speciale della Federazione Cori del Trentino è stato assegnato al musicista e compositore Lodovico Saccol per il brano *Ukubull* delle Marcelline di Foggia, perché più di tutti ha saputo valorizzare, nella stesura del brano, la formazione corale. Il Premio Speciale Luciano Anesi, intitolato al presidente dell'Associazione Coro Piccole Colonne scomparso nel 2021, è stato conferito a *La ballata della gentilezza* della Scuola primaria Ada Negri di Roma, per aver sottolineato il valore della generosità, dell'umiltà e della disponibilità. Due riconoscimenti tradizionalmente sentiti all'associazione sono il Premio Speciale Mariele Ventre, consegnato quest'anno a Nadia Nisi,

insegnante della Scuola primaria Don Donato Panna di San Donaci, e il Premio Speciale Il Giornalino, assegnato a *La ballata della gentilezza* per la limpidezza delle emozioni raccontate. Il Premio Speciale Comune di Pinzolo, Madonna di Campiglio e Sant'Antonio di Mavignola, è andato a *Ukubull*, per aver affrontato un tema importante e impegnativo come il bullismo. Il Festival della Canzone europea dei Bambini ha riservato al pubblico e alla comunità di Pinzolo uno spettacolo davvero unico nel quale i protagonisti sono sempre e solo i bambini, attraverso tre forme espressive diverse: la creatività (i testi delle canzoni sono "inventati dai bambini" e frutto di un lavoro scolastico di gruppo), la vocalità (le canzoni vengono cantate dai bambini del coro Piccole Colonne), l'espressione corporea (alle classi vincitrici spetta anche il compito di "animare" la propria canzone con costumi a tema). C'è grande attesa per la prossima edizione del concorso, che in autunno prenderà il via e che tornerà finalmente alla sua dimensione internazionale, come ci conferma Adalberto Brunelli, direttrice del Coro Piccole Colonne e anima del Festival.

La sigla dell'edizione 2022 del Festival della Canzone Europea dei Bambini, svoltasi a Pinzolo lo scorso maggio



# Crescere con la musica superando ogni barriera

David Bandelj, musicista, poeta, scrittore e docente di Gorizia - aveva partecipato con il Coro misto giovanile Emil Komel, da lui diretto, a *Piattaforma Folk - La mia terra e le sue tradizioni, Coralità senza frontiere*, una due-giorni di concerti, tavola rotonda e laboratori promossa nel marzo scorso a Trento dalla Federazione Cori del Trentino.

**Maestro, che importanza ha la figura di Emil Komel al cui nome sono intitolati sia il coro da lei diretto sia il Centro sloveno di educazione musicale di Gorizia?**

«Emil Komel (1875-1960) è stato un musicista di notevole formazione (ha studiato al conservatorio di Vienna e a Santa Cecilia a Roma) che nell'arco della sua vita ha rappresentato per la città di Gorizia un punto di riferimento. Oltre ad essere il fondatore di una delle prime scuole di musica del goriziano, il *Pevsko in glasbeno društvo* (Società corale e musicale), si è distinto per un linguaggio musicale chiaro e utile ai fini liturgici e culturali. Soprattutto durante la persecuzione fascista questa sua scelta è stata dettata da motivi d'identità culturale. Non si è chiuso nella sua torre d'avorio, ma ha continuato a scrivere musica, eseguita perlopiù durante le funzioni, dove la lingua slovena ha potuto essere usata nel canto liturgico. Un curioso modo di fare della musica un veicolo di contrapposizione al regime. Il rispetto che Komel godeva nella Gorizia del dopoguerra da parte di tutte le sue componenti etniche e culturali (italiana, friulana, slovena) lo pongono come esempio. Ecco, questo mi impone di portarne avanti il nome anche con un lavoro di qualità che mi impegno a fare con il mio coro. Effettivamente al Centro sloveno di educazione musicale Emil

Komel si sono formati negli ultimi vent'anni quattro cori che costituiscono una vera e propria piramide corale dove i bimbi e i ragazzi possono iniziare con il canto corale a 6 anni e crescere con esso».

**Il coro che dirige dal 2013 è formato da ragazze e ragazzi provenienti sia dalla Slovenia che dall'Italia. Cosa li spinge a incontrarsi per cantare insieme superando non solo distanze fisiche notevoli e frontiere di Stato, ma anche diversità di storia, lingua e cultura?**

«I ragazzi e le ragazze che cantano in coro hanno intrapreso un percorso di crescita corale già 14 anni fa. In pratica il nucleo del coro canta assieme per due terzi della loro vita! Forse questa è la motivazione più grande: incontrare ogni settimana i propri coetanei, condividere una passione che è maturata nel tempo, crescere con l'arte, la musica, conoscerla a fondo e proporla con qualità. Tutto questo supera ogni barriera, ogni confine, è la grande universalità della musica. Nel 2025 le città di Gorizia e Nova Gorica

 Antonio Girardi

## Intervista a David Bandelj, direttore del Coro giovanile Emil Komel di Gorizia

■ David Bandelj



Andrej Makor:  
O lux beatissima



saranno capitale europea della cultura. Credo che il nostro coro sia già ora la dimostrazione vivente di una buona pratica di comunicazione interculturale».

**Ci racconti del suo coro: che lingua parlate tra voi? Quante volte vi riunite per le prove? Come avete attraversato il periodo delle restrizioni imposte ai cori a causa della pandemia?**

«Essendo un coro nato nell'ambito della comunità slovena di Gorizia, la lingua che parliamo tra di noi è lo sloveno: per qualcuno è madrelingua, per altri è seconda lingua. Alla fine, comunque, a prevalere è il linguaggio musicale che unisce varie anime. Visto che i coristi sono per la maggior parte studenti fuori sede, riusciamo a incontrarci una volta alla settimana, ogni tanto facendo qualche prova intensiva per tutto il giorno o per qualche week end. Ci si riesce ad arrangiare come si può, anche perché i ragazzi e le ragazze hanno molte altre attività che arricchiscono loro stessi e le comunità dalle quali provengono. Non credo sia la quantità di prove, ma la qualità che determina un buon lavoro corale. Un lavoro che durante la pandemia non è stato facile. Siamo riusciti a mantenere il contatto online, provando in modo alternativo (incontri con esperti e compositori, analisi delle partiture, registrazione delle parti separate) e montando un video in stile virtual choir, con il quale abbiamo vinto il concorso *Canto oltre la paura*, ma non ne siamo usciti indenni. Purtroppo, qualche corista ha perso motivazione e quindi mi sono ritrovato con alcune sezioni decimate. Ora, dopo quasi due anni, devo dire che il coro non ha perso la qualità del suono, cosa che temevo di più. In ogni caso è stata un'esperienza da non ripetere...».

**In che modo le differenti nazionalità dei componenti hanno influenzato il**

**raggiungimento dell'amalgama grazie al quale siete riusciti a conseguire importanti risultati?**

«I giovani che compongono il coro hanno una caratteristica che credo sia comune ai ventenni di oggi: non hanno pregiudizi di alcun genere. Per loro è naturale condividere uno spazio geografico, linguistico e culturale ampio, la differente provenienza dei coristi non ha giocato alcun ruolo, sono cresciuti assieme da bambini, chi si è poi aggiunto più tardi non ha fatto altro che entrare in una "bolla" che è formata da personalità diverse, differenti, che anelano alla musica come espressione artistica e questo è forse l'amalgama personale che si crea tra di loro/noi. Poi c'è il lavoro comune, l'ascolto, la prova, l'interpretazione, il "sentire" assieme un determinato brano. Tutti questi fattori incidono sull'amalgama del coro più di altri».

**Quali criteri segue nel selezionare i canti e come ne condivide la scelta con i coristi?**

«Sono dell'idea che un coro nella sua crescita, dal giovanile all'adulto, per così dire, ha bisogno di rapportarsi con un repertorio vasto. Ho sempre privilegiato brani di compositori dei nostri luoghi (nel più ampio senso del termine), abbiamo avuto l'onore di poter eseguire per la prima volta brani di Roberto Brisotto, Patrick Quaggiato, Tadeja Vulc, Andrej Makor, Hilarij Lavrenčič e altri, alcuni anche scritti appositamente per noi. Avendo avuto già dalla prima prova con il coro l'impressione di una generazione di coristi particolarmente dotata, ho subito provato con loro brani di notevole difficoltà attraverso i quali hanno conosciuto sia la polifonia rinascimentale che quella romantica. Passata la delicata fase di muta delle voci maschili, è stato naturale per loro attingere a repertori ampi e vasti. Ho la fortuna di avere un coro che non ha paura di sfide. Credo che se un direttore sia convinto delle proprie scelte di repertorio, dopo averle ponderate, discusse

Johannes Brahms:  
Warum ist das  
Licht gegeben dem  
Muehseligen



(soprattutto con sé stesso...) e “digerite”, può proporre al coro qualsiasi cosa. A volte bisogna essere solo un pochino più testardi dei coristi». **Vi sono brani e autori che preferisce e ritiene più congeniali a questo tipo di coro?**

«Credo che le ragazze e i ragazzi abbiano una predilezione particolare per i brani che hanno un significato profondo in cui sono tenuti a dare veramente corpo a sensazioni vibranti che il pubblico può percepire vivamente. Ricordo la mia titubanza nel proporre loro un brano di Brahms, il famoso *Warum ist das Licht gegeben dem Mühseligen* (*Perché è stata data luce a chi è stanco dell'anima?*), notoriamente carico di significato musicale. Ma la loro reazione è stata incredibile. Hanno capito perfettamente il senso del brano tanto da farlo diventare uno dei nostri preferiti».

**Avete un repertorio molto eclettico. Come definirebbe l'identità musicale del coro?**

«Al di là di tutte le possibili identità personali di ogni corista, credo che ci accomuni soprattutto l'amore per la musica e il rispetto per essa. Questo ci spinge a cercare la migliore delle esecuzioni possibili facendo sempre riferimento a ciò che il testo ci dice e a come il compositore è riuscito a tramandare la propria idea sul testo in questione. Ormai in 14 anni di coro i ragazzi si sono abituati ad affrontare repertori molto vari, dal gregoriano al romanticismo, dal contemporaneo al vocal pop, dalla musica popolare al Rinascimento. Quindi vedo un'identità strettamente musicale che fonde le altre: la musica – il linguaggio che unisce».

**Oggi i confini nazionali anche in Europa sono sinonimo di guerra e tensioni, come nel secolo scorso. In questo scenario è lecito associare a un coro multietnico come il vostro anche un valore politico, un'interpretazione**

**“porosa” dei confini come varchi, luoghi di incontro, dialogo, conoscenza e rispetto reciproci, capaci di arginare prevaricazioni e omologazioni?**

«Sono certo che il mondo abbia bisogno di più arte. Con l'arte si comunica, si scoprono affinità, si alleviano le differenze e si dimenticano le divergenze. Il canto corale poi è una grande opportunità di fare comunità, di ascolto, di condivisione. Questo tipo di filosofia di vita è nettamente in contrapposizione con il mondo che ha descritto e che purtroppo siamo costretti a vivere. La musica è un linguaggio che unisce, questo amo ripeterlo, sono convinto che se un essere umano viene contagiato dalla musica (o l'arte in generale) in tenera età e questa passione viene alimentata, ne avrà beneficio la società che crescerà uomini e donne adulti, pensanti, empatici, in ascolto sensibile, corporeo e spirituale e allo stesso tempo critico. Per un futuro migliore c'è bisogno soprattutto di questo».

John Farmer:  
*Fair Phyllis*



■ Coro Misto  
Giovanile Emil  
Komel di Gorizia



# Coro Cima Tosa di Fiavè-Stenico

## 2002-2022: 20 anni di canti in amicizia



 Gianpaolo Antolini,  
Vicepresidente del  
Coro Cima Tosa

Correva l'anno 2002 quando il Coro **Rio Bianco** di Stenico e il Coro **La Pineta** di Fiavè decisero di unire le forze per dare vita al **Cima Tosa**. Da allora sono cambiate tante cose, ma non l'amore e la passione per il canto popolare, per le emozioni e le suggestioni che proviamo ogni volta che saliamo su un palco o entriamo in una chiesa e iniziamo a cantare.

In questi vent'anni di attività sono innumerevoli gli avvenimenti cui abbiamo partecipato, così come i momenti e le date da incorniciare.

Nel 2007 il Coro ha inciso il suo primo album, *"Adess che sem chi tuti"*, una raccolta di brani popolari del Trentino. Cinque anni dopo ha

registrato un secondo CD, *"Echi a sera"*, e ha partecipato a Verona al 13° Concorso Internazionale di canto corale, ottenendo il primo posto nella sezione 'voci pari maschili'. Stesso piazzamento nel 2016 ad Arco di Trento, al Concorso Nazionale intitolato a Luigi Pigarelli.

Nel 2012 siamo volati in Brasile a rappresentare l'Italia al Festival Internazionale di canto popolare e, più recentemente, in occasione di eventi di rappresentanza civile e religiosa, ci siamo esibiti a Roma, in Terra Santa, a Mosca e a Cracovia, dove abbiamo inaugurato lo spazio che il Centro San Giovanni Paolo II ha dedicato al Trentino per ricordare i soggiorni

di Papa Wojtila nella nostra terra.

Nel 2021 il Coro ha festeggiato i 30 anni di direzione del suo maestro, Piergiorgio Bartoli, che aveva iniziato nel 1991 a guidare il Coro La Pineta: la sensibilità, la sua capacità di appassionarci e di condurci per mano dentro le storie che raccontiamo sono per noi una garanzia per il futuro.

Un anno, il 2021, che ci ha purtroppo segnato nel profondo per la perdita di Pietro e Guerrino... due di noi, due solisti incredibili, due voci che hanno fatto la storia del Coro in tutti questi anni. Ora entrambi ci guardano da lassù, come altri che li hanno preceduti; a tutti loro va il nostro affettuoso e riconoscente ricordo.

L'emergenza sanitaria di questi ultimi due anni ci ha costretto a interrompere per alcuni periodi la nostra attività. Quando le circostanze lo hanno permesso, abbiamo

ripreso a incontrarci per le prove, a riprogrammare obiettivi e attività... insomma a guardare con fiducia al futuro.

Lo spirito che accomuna i coristi fondatori e i nuovi entrati è sempre il medesimo: fare gruppo in armonia, mettendoci passione e impegno per migliorare sempre di più l'aspetto musicale e artistico... ma anche per consolidare l'amicizia e il senso di appartenenza al Coro e alle nostre Comunità.

Un doveroso ringraziamento va a tutti i cantori - di ieri e di oggi - al maestro, ai nostri collaboratori e, in particolare, ai presidenti che si sono succeduti negli anni per la passione e l'entusiasmo che hanno saputo trasmettere al gruppo.

Entro la fine del 2022 il Coro, ora presieduto da Luciano Azzolini, ha in programma l'incisione di un nuovo CD per celebrare degnamente questi primi vent'anni di attività.

## SCRIVERE ALLA REDAZIONE DI "CORALITÀ"

Per scrivere alla redazione utilizzare la mail dedicata [coralita@federcoritrentino.it](mailto:coralita@federcoritrentino.it)

Per l'invio di notizie e informazioni, per segnalare iniziative o approfondimenti, per far arrivare in segreteria cd e/o libri, si ricorda che il termine ultimo è fissato come segue: 5 aprile per il primo numero, 5 agosto per il secondo numero, 5 novembre per il terzo numero. I testi inviati non devono superare i 1500 caratteri (spazi inclusi) e le immagini devono essere in formato digitale ad alta risoluzione (jpg con il lato lungo di almeno 15 cm e 300 dpi). La pubblicazione del materiale inviato è a discrezione del comitato di redazione in base agli spazi disponibili e al grado di interesse dei contenuti, sempre cercando di dare visibilità alle diverse realtà della Federazione.

# Finalmente si festeggiano i 50 anni della Corale Polifonica di Calceranica al Lago

 Ferruccio Martinelli

Con due anni di ritardo causa la difficile pandemia e le problematiche da essa prodotte, finalmente anche la Polifonica di Calceranica al Lago ha potuto meritatamente celebrare il suo 50° compleanno. Il concerto di festeggiamento, previsto per l'estate del 2020, ha potuto così essere presentato lo scorso 16 luglio, una serata torrida, non tale tuttavia da impedire agli appassionati sostenitori del sodalizio di stringersi attorno ai propri cantori.

Riassumere 50 anni di attività in poche righe è impresa assai ardua, si cercherà pertanto di essere quanto mai essenziali ma altrettanto esaustivi. Fondato da Angelo Martinelli, per oltre un trentennio organista titolare dell'antichissima Pieve di S. Maria Assunta, e ispirato inizialmente all'azione liturgica, il coro ha ufficialmente dato l'avvio alla sua attività con la Messa di Natale del 1970. Quella notte ebbe inizio un emozionante viaggio lungo 50 anni, un viaggio attraversato da frequenti e necessari ricambi generazionali, scandito da momenti di entusiasmo alternati ad altri di apprensioni e difficoltà, segnato da una crescita qualitativa costante, che ha portato il complesso a onorare piazze e chiese di quasi tutta la Penisola. Un solo cambio di bacchetta nel 1977, tra il fondatore e il figlio Gianni, ha consentito lo sviluppo armonico di un progetto di ampie dimensioni, e forse proprio a questo si devono anche la longevità, le fortune e la forza espressiva dell'associazione.

Collaborazioni con musicisti di fama, orchestre e complessi strumentali hanno accompagnato un percorso oltremodo effervescente. Per citarne alcuni: l'organista prof. Giancarlo Parodi, il compositore

austriaco Alfred Peschek, il clarinetista Mauro Pedron, l'orchestra Haydn di Bolzano e Trento, l'orchestra di Belluno, l'orchestra JFutura, l'orchestra di Graz.

Il repertorio del coro, forte di oltre 600 brani, spazia dal gregoriano al Rinascimento, dal Romanticismo alle composizioni contemporanee, con pagine da Palestrina a Monteverdi, da Vivaldi a Mozart, da Mendelssohn a Rutter e Rachmaninov. La sezione profana non sfigura con oltre un centinaio di motivi riferiti alle tradizioni popolari e folkloristiche di svariate regioni geografiche italiane e straniere.

Quanto all'attività in senso stretto, si contano oltre 500 esibizioni ufficiali fra concerti, concorsi, partecipazioni a rassegne, serate di beneficenza o *in memoriam*, inaugurazioni, belle trasferte in Germania, Svizzera e Ungheria, undici concorsi nazionali con 7 ascese al podio: numeri che danno l'immagine di un complesso ben preparato, ben guidato e affiatato. Un evento su tutti ha prodotto commozione e orgoglio: l'udienza papale con Giovanni Paolo II in un mercoledì romano di irripetibile fascino. Fare coro, aderire a un coro, non significa soltanto condividere una più o meno innata passione; significa anche portare all'interno di un gruppo le proprie esperienze, sensibilità, capacità più o meno appariscenti; confrontarsi lealmente, condividere inquietudini ed ansie, aprire sul proprio vissuto quotidiano (talvolta problematico) una finestra attraverso la quale poter ottenere solidarietà, amicizia e conforto. Per far solidalmente convivere tante diverse personalità non occorre null'altro che il buon senso, la diplomazia e l'umiltà, ricordando sempre che ciascuno è portatore, oltre che

di qualche difetto, anche di qualche pregio. Nel coro è così, è l'armonia dell'insieme che vince, non il singolo. È il trionfo della fusione armonica delle voci, dell'amalgama puntigliosamente ricercato. Questi aspetti a Calceranica sono sempre stati tenuti in grande considerazione, soprattutto dal maestro, ma anche dal gruppo dirigente rappresentato in primis dai presidenti che si sono avvicendati alla guida del sodalizio: Ferruccio Martinelli e Ornella Andreatta. L'affascinante cammino di un gruppo di paese, nato senza troppe pretese e giunto a collocarsi fra le realtà più interessanti, non si sarebbe potuto percorrere senza una guida capace, solerte, paziente ma al tempo stesso esigente: guida rappresentata dal Direttore Gianni Martinelli, artefice principale di tutti i successi conseguiti. Entrato quindicenne nel coro parrocchiale come organista, è di stretta formazione autodidatta. Oltre al coro maggiore, fin dal 1980 ha curato anche la preparazione di un gruppo di voci bianche. Il gruppo giovanile di Calceranica si è espresso dignitosamente anche in numerose esibizioni concertistiche, ottenendo in molte occasioni lusinghieri successi. Gianni Martinelli dal 2016 dirige, oltre alla Polifonica, anche il coro Voci in Accordo di Povo. Un aspetto che illustra in modo concreto cosa significa per la Corale, oltre la pura sfera musicale, *"fare promozione culturale"* è espresso dalle decine di trasferte, per impegni istituzionali o appositamente organizzate per la popolazione: il modello seguito a Calceranica ha sempre previsto per ogni trasferta un corollario di elevazione intellettuale. Così, tanto i coristi quanto gli accompagnatori hanno avuto l'opportunità



(in paese promossa solo dalla Polifonica) di visitare musei, aree archeologiche, città d'arte, paesaggi naturali di questo nostro splendido Paese.

Questo è stato il significato della serata del 16 luglio, un concerto-compleanno inteso proprio a ricordare il lungo e a tratti entusiasmante cammino cinquantennale, seguito da un folto pubblico, prodigo di applausi e affascinato dalla proiezione di una trentina di foto a ripercorrere per grandi linee la storia di questa realtà paesana. E questo è stato il senso degli interventi, peraltro molto graditi, della presidente Ornella Andreatta, del vicesindaco Tartarotti e del consigliere Massimo Biasi, che ha portato il saluto e la targa-omaggio della Federazione Cori del Trentino.

Una serata molto varia ed espressiva, aperta dai soli sette coristi presenti fin dagli anni '70 con un brano di Palestrina, un appuntamento che ha segnato l'esordio all'organo e al pianoforte del giovanissimo Tiziano Martinelli, e che nello svolgimento del programma ha trovato la delicatezza e la sensibilità per un *"Requiem"* in memoria dei coristi della Polifonica defunti, un omaggio a quanti ormai fanno parte degli eterni cori celesti.

■ Corale polifonica  
Calceranica

# Festival dei quattro vicariati: buona la prima!

 Flavia Stefani

Sulla scia dell'entusiasmo della buona riuscita della rassegna natalizia "Natale inCantato", una sera d'inverno il presidente del Coro Fior di Roccia, Rossano Valli volle riprovarci, lanciò un amo: subito abboccarono i presidenti dei cori che hanno sede nei comuni di Avio, Ala, Brentonico, Mori e Ronzo-Chienis. La proposta era ambiziosa: organizzare un festival canoro itinerante tra i comuni degli storici Quattro Vicariati!

Con l'occasione, un ripasso di storia locale non fa male. In epoca rinascimentale le autorità veneziane istituirono un vicario ciascuno nei comuni di Mori, Brentonico, Ala e Avio. Nacquero così i «quattro vicariati», sopravvissuti fino all'avvento di Napoleone che li incorporò nella giudicatura di Ala. Anche

la storia di Ronzo Chienis è legata a filo doppio a quella dei quattro vicariati. Infatti dal 1663 i signori di Gresta-Castelbarco, a seguito dell'estinzione della famiglia Madruzzo, diventarono Baroni dei Quattro Vicariati, acquisendo i castelli di Brentonico e Avio ma eleggendo a sede dinastiale il palazzo di Loppio, nel territorio di Gresta, presso il vecchio confine tra Mori e Brentonico. Quando nel 1703 arrivarono le truppe francesi mettendo a ferro e fuoco l'intera valle di Gresta, rea di non aver pagato un cospicuo riscatto di guerra, il palazzo dei Castelbarco venne distrutto ma rinacque poi dalle sue ceneri, divenendo una delle dimore più prestigiose del Trentino.

Le motivazioni alla base del Festival erano

■ *Coro Euphonia di Mori e Monte Vignol di Avio*





■ Coro Fior di Roccia

plurime: la voglia di stare insieme, tra cori “vicini di casa” e tornare a esibirsi dal vivo; il desiderio di conoscere le radici storiche del territorio in cui viviamo; la possibilità di far diventare la manifestazione un volano turistico importante, come accade all'estero. Dal 24 febbraio a tali motivazioni se ne aggiunse un'altra: raccogliere fondi a favore dei profughi ucraini. Subito la Caritas della Vallagarina aderì con entusiasmo, assicurando il proprio sostegno logistico e il proprio patrocinio. Il 14 maggio, nella stupenda chiesa di Santa Maria Assunta in Avio, il debutto con il Coro “Città di Ala” e il Coro “Incanto alpino” di Mori si è aperto con un ricordo del maestro Gianni Malatesta, nome importante della coralità italiana, recentemente scomparso. Le quattro settimane successive hanno visto altrettanti concerti nelle chiese di Brentonico (coro femminile Anthea e coro polifonico Castelbarco), Ronzo Chienis (coro maschile Monte Vignol e coro femminile Euphonia) e

Mori (coro Eco del Baldo e coro Soldanella). La serata finale si è tenuta a Palazzo Taddei in Ala. In un clima sereno e accogliente, il coro maschile Fior di roccia e il neonato coro giovanile “Voci bianche del coro Castelbarco” hanno incantato il numeroso pubblico, raccogliendo gli apprezzamenti anche delle autorità convenute: il sindaco di Ala, il presidente della Cassa Rurale Vallagarina e il presidente della Federazione Cori del Trentino che si è congratulato con tutti i cori partecipanti, elogiando sia l'impegno di ognuno, sia i risultati raggiunti (prima dell'ultima serata erano stati raccolti ben 1.400,00 euro, già consegnati alla Caritas). L'incasso dell'ultimo concerto ha fatto salire il ricavato per i profughi ucraini a 2.300,00 euro. Archiviata la prima edizione del Festival dei quattro vicariati non resta ora che aspettare con trepidazione la seconda. Arrivederci alla prossima!

# I Cantori di Seregnano cantano Mozart

 Cristina Fia,  
Direttivo de  
"I Cantori di  
Seregnano"

15 - 16 febbraio 2020: trasferita a Roma, cantiamo la messa del sabato sera al Pantheon e quella della domenica mattina a S. Salvatore in Lauro. Poi più nulla per due anni... sì, sono passati due anni, due anni dentro i quali c'è di tutto, una pandemia, l'impossibilità di poterci spostare, e di continuare a coltivare relazioni e anche di poter continuare le prove di coro. La nostra voglia di cantare però ha resistito e timidamente abbiamo ricominciato le prove, cambiando sede, ospitati dall'associazione "El Cormel" nei loro ampi locali che ci consentono di garantire il distanziamento. Vogliamo ringraziare di cuore "El Cormel" per la sua disponibilità. Ed ecco che sul nostro percorso incontriamo il maestro Andrea Fuoli, temporaneo sostituto della nostra maestra Erika Eccli. Lui arriva, si informa sul nostro repertorio, per poi proporci la partecipazione all'esecuzione dell'opera lirica di Mozart, il "Flauto magico". Incuriositi, sorpresi e titubanti, ci siamo lasciati guidare nello studio delle parti arrivando alla serata del

10 settembre agitati ma pronti per dare il meglio di noi. Lo spettacolo si è svolto a Pergine Valsugana in piazza Santa Maria, sono stati eseguiti degli estratti dell'opera lirica, con una guida d'eccezione: Michele Mirabella. Personaggio che, con i suoi dotti commenti, ha contribuito alla bellissima serata. Le musiche sono state eseguite dall'Orchestra Giovanile Trentina, le parti solistiche da alcuni studenti della Belcanto Academy e dalla soprano Katarzyna Medlarska, le parti corali dal nostro coro con la collaborazione dei vari solisti. La partecipazione a questo evento è stata molto formativa ed accattivante, ringraziamo Andrea per avercela proposta e soprattutto per aver creduto in noi. Nell'attesa che la nostra maestra ritorni più in forma di prima, continuiamo a studiare per migliorarci. Vogliamo ricordare, a chi fosse interessato a partecipare alla nostra attività, (vi assicuriamo che è bellissimo) che le prove si svolgono a Torchio nella sede dell'associazione "El Cormel", il lunedì dalle ore 20,45 alle ore 22,45.



# Coro Tridentvm: una nuova voce in Trentino

Sabato 4 giugno una nuova realtà si è affacciata ufficialmente all'interno del panorama della musica corale trentina: il Coro Tridentvm. Le 850 persone presenti al PalaRotari testimoniano quanto interesse ci sia ancora per il canto popolare in Trentino.

Il pomeriggio è stato carico di emozioni ed entusiasmo da parte dei coristi e del pubblico presente. L'evento è stato presentato da Ugo Baldessari, che con abilità ha narrato le tappe della storia del coro, ha introdotto sapientemente i vari canti e ha dato spazio alle personalità presenti, l'assessore Mirko Bisesti, il presidente della Federazione Cori del Trentino Paolo Bergamo, il musicologo Giuseppe Calliari e l'appassionato Italo Leveghi.

Il coro è di recente costituzione: la nascita è avvenuta fra un gruppo di amici della Valsugana, che man mano, attraverso conoscenze ed amicizie nel mondo corale, ha ampliato gli orizzonti con cantori provenienti da Trento e dintorni, dalla Val di Fiemme, dalla Val di Non, dalla Val di Sole, dalle Valli Giudicarie, fino a raggiungere la provincia di Treviso. La formazione corale conta 33 elementi diretti dal maestro Stefano Vaia di Masi di Cavalese, preziosa guida attenta e sensibile che trasmette ai coristi il desiderio per la ricerca di qualcosa di nuovo e mira a perfezionare le sonorità e l'armonia corale.

L'entusiasmo e l'amicizia nate dentro il coro si sono poi disseminate nella sala dei conviviali. Tra abbracci, complimenti e strette di mano si è potuto apprezzare un vero ritorno alla normalità dopo la pandemia. Il bisogno di stare vicini, di guardarsi negli occhi, di unire mani e farsi avvolgere da abbracci è stato alquanto significativo.

La gioia e l'entusiasmo che nascono dentro il coro si possono poi portare dentro la famiglia, nel mondo del lavoro, nella rete delle amicizie. Danilo



Vesco, presidente della compagine, è di Castel Ivano dove il coro ha sede. Ha ricordato in uno dei suoi brevi ma densi interventi che i più grandi sponsor del coro sono i familiari, che accettano l'impegno dei coristi, l'assenza settimanale del mercoledì, gli impegni dei concerti. Proprio questi aspetti hanno colpito l'artista austriaca Margit C. Egg con origini valsuganotte, che avendo conosciuto il Coro Tridentvm ha dato vita ad un progetto molto apprezzato denominato "Canto", costituito da una serie di opere realizzate con tecnica iperrealistica, le quali rappresentano alcuni coristi ritratti durante l'esecuzione di canti. Tali opere sono state esposte in occasione della presentazione di sabato 4 giugno alla presenza dell'artista e descritte con sensibilità da Massimo Libardi, con l'intervento "dipingere la voce". Degno di nota l'intervento del musicologo Giuseppe Calliari che ha evidenziato come il coro Tridentvm abbia inserito nel contesto del cantare bene, della bellezza, un fondamentale importante: l'interpretazione.

In seguito alla presentazione ufficiale del Coro Tridentvm l'attività è continuata con alcuni concerti a Matrei am Brenner, Pellizzano e Castel Ivano, altri ne seguiranno.

I dettagli saranno pubblicati sulla pagina Facebook @corotridentum.

 Davide Minati

# Sai che anche tu, puoi diventare un compositore come Mozart?

di Veronica Pederzolli



Purtroppo te lo dobbiamo svelare: non è un gioco da ragazzi! Ma come ogni cosa, puoi partire dalle cose semplici e vedrai che qualcosa potrai fare anche tu!

1

Per prima cosa apri questo link:



2

Scegli poi il primo strumento con cui vuoi lavorare nel creare la tua melodia: puoi selezionarne uno melodico tra Marimba, Piano, Archi, Legni e Synth. Divertiti poi a creare: crea una frase riempiendo i quadratini in orizzontale e riascoltala. Se non ti piace la puoi modificare!

3

Ora scegli uno strumento ritmico tra Blocks, Kit, Conga o Elettronica e comincia a creare il tuo accompagnamento nelle prime due righe, quelle con i puntini. Ricorda, il compositore Arthur Honegger diceva: "La musica è geometria ritmata".

4

Ce l'hai fatta? Ti piace quello che hai scritto? Bene, sei a un ottimo punto! Ora puoi passare alla seconda voce: cambia strumento e prova a creare una nuova melodia che stia bene con la precedente. Non c'è nulla di giusto e sbagliato: prova a trovare qualcosa che piaccia a te!

5

Se senti di poterlo e volerlo fare, cambia ancora strumento e aggiungi tutte le voci che vuoi!



Ora che la tua composizione è conclusa è importante darle un titolo e farla ascoltare a qualcuno, solo così diventerà viva! **Clicca su Save, copia il link e inviacelo:** noi non vediamo l'ora di ascoltare la tua composizione e di pubblicarne tre sul numero di dicembre.

# Il direttore di coro: finalmente un manuale per il XXI secolo

Un direttore a servizio del coro, e non il contrario. È questo il fine ultimo de *Il direttore di coro. Esperienze pratiche e didattiche*, la nuova pubblicazione di Dario Tabbia che, edita nel 2022 da Feniarco, ha già raggiunto le case di tutti i direttori di coro italiani associati a Feniarco. I motivi per non far subito finire questo libro ad arricchire la collezione di manuali della propria libreria sono diversi. Innanzitutto perché è un libro urgente che colma finalmente un grande vuoto nel panorama della pubblicazione italiana: mancava un manuale di direzione di coro del XXI secolo, che parlasse del direttore oggi, ora che la coralità italiana ha vissuto una grande crescita negli ultimi trent'anni, guidata da direttori sempre più preparati.

Cosa significa dunque essere direttori oggi? Dario Tabbia ne offre uno spaccato molto preciso, dettagliato, raccontando, sempre praticamente e attraverso la musica, le esperienze vissute e maturate in quarant'anni dedicati alla coralità in cui didattica corale, didattica della direzione e direzione si sono sempre affiancate e intersecate. Tra le sue più importanti esperienze non solo l'esperienza da docente di Esercitazioni Corali presso il Conservatorio di Torino o i successi con il Coro da Camera di Torino: Tabbia ha diretto il Coro Giovanile Italiano assieme a Lorenzo Donati dal 2011 al 2014 e dal 2007 è tra le anime pulsanti della scuola per direttori di coro Il respiro è già canto di Torino.

Non sorprende dunque che la domanda con cui Tabbia sceglie di inaugurare il primo capitolo, ma anche il libro, sia proprio: perché canto in un coro? E nel rispondere a favore del "tutti" più che del singolo, Tabbia passa presto al direttore e al suo orecchio, non solo considerato come lo strumento della concertazione ma anche del concerto: «La principale difficoltà che deve affrontare il direttore nella fase esecutiva è proprio il controllo

generale dell'esecuzione che avviene quasi esclusivamente attraverso l'ascolto».

Come ha fatto con l'orecchio nel delineare le caratteristiche essenziali di un direttore Tabbia mette sul piatto anche qualità extramusicali accanto alle qualità tecniche. Tra queste dedica il capitolo più lungo e dettagliato dell'intera pubblicazione alla gestualità, in un iter ricco di indicazioni ed esercizi che riguardano il corpo, dalla postura, all'utilizzo delle articolazioni, dal gesto espressivo all'indipendenza delle due mani. Si tratta delle suddivisioni soprattutto nella loro funzionalità ritmica ed espressiva, dell'attacco e quindi del respiro. Niente è trascurato, nemmeno l'importanza del viso e dello sguardo: «Dal punto di vista della tecnica gestuale, vorrei ricordare che per *gestualità* dobbiamo intendere ogni sorta di movimento che possa aiutare un'esecuzione». E finalmente Tabbia arriva a una grande consapevolezza del direttore moderno: non basta saper analizzare una partitura, metterla nel gesto per interpretarla e saper guidare il coro in concertazione. Per essere davvero direttori bisogna essere esperti di vocalità: non necessariamente cantanti, ma conoscere lo strumento voce per aiutare il più possibile i cantori. Lo stesso scopo è perseguito attraverso 40 piccoli ma preziosissimi esercizi di intonazione, che Tabbia propone accanto a una curiosa battaglia navale.

Attraverso la concertazione e il repertorio si giunge poi ai tempi supplementari, a quel quid che va oltre: «Fare il direttore di coro significa esserlo ventiquattro ore al giorno. È un modo di pensare, un modo di vivere».

Per questo, un vero direttore di coro questo libro è bene che lo metta sul comodino più che in libreria. A casa è già arrivato grazie a Feniarco, che da decenni stimola la crescita di veri direttori.

 Veronica Pederzoli



# Il Coro Valsella omaggia il Maestro Franceschini con “Le opere dei maestri”

 Monique Ciola

Quale capitolo finale dei festeggiamenti per l'85° di fondazione, il Coro Valsella di Borgo Valsugana dà il via ad una collana editoriale che intende valorizzare il prezioso patrimonio musicale raccolto e commissionato negli anni, parte integrante del repertorio del coro. Esce dunque il primo volume – presentato a Trento lo scorso maggio e in programma a Rovereto il prossimo 15 ottobre (Sala Fondazione Caritro, Palazzo Del Ben, piazza Rosmini) – e si comincia con un autore assai conosciuto nel nostro

Trentino, ugualmente apprezzato e famoso sul territorio nazionale: Armando Franceschini, compositore che ha dimestichezza con diversi generi musicali e che, come gli è giustamente riconosciuto, sa trattare il canto popolare con amorevole attenzione ed eleganza. Dodici i canti qui raccolti e pubblicati, con l'edizione critica di Nikos Betti, anticipati dagli interventi del presidente Roberto Sandri e dei direttori Ferdinando Lorenzi e Maurizio Zottele, nonché da un'intervista allo stesso Maestro Franceschini a cura di Piera Gasperi. Completa questo primo volume (il titolo della collana è “Le opere dei maestri”) un cd con l'incisione storica di dieci tra i canti qui raccolti.

«Fu Emanuele Montibeller, già presidente del Valsella, a propormi l'idea di un libro e

quindi di un disco che raccogliesse tutte le armonizzazioni che ho realizzato per questo coro negli ultimi quarant'anni» ci racconta il Maestro Franceschini con il suo consueto garbo. «Il mio incontro con il Valsella risale al 1980. Ero risultato vincitore del Concorso di armonizzazione della Federazione Cori del Trentino con “Quande me so sposà” e il canto era stato affidato a loro per l'esecuzione ed incisione. Quella era stata l'occasione che ci fece incontrare, e nel corso degli anni abbiamo avuto il piacere di ritrovarci ancora per altri progetti. Per i canti qui raccolti è stato seguito, come criterio di pubblicazione, un percorso storico attraverso la successione dei tre maestri: due di questi pezzi li aveva diretti Gianfranco Goio, tre Ferdinando Lorenzi, e gli altri cinque l'attuale maestro Maurizio Zottele. In questo senso la pubblicazione è un reperto importantissimo per il coro, dal punto di vista musicale e anche sociale. Nikos Betti ha fatto un grande lavoro di edizione critica: li ha trascritti tutti, poi una sera è venuto a trovarmi e li abbiamo visti uno per uno. Tra quello che ho scritto e quello che è stato registrato ci sono delle differenze, ma sono aggiunte che hanno fatto i maestri testimoniando come il coro si appropriava del materiale mettendoci qualche idea, qualche dinamica, qualcosa di diverso. Per questo ho chiesto che venisse pubblicata la partitura ma che venissero segnalate anche tutte le diversità. Devo dire che ho trovato nel Coro Valsella una famiglia» conclude Franceschini. «Fin dal 1980 la sensazione è proprio quella di trovarmi a casa; ho sempre trovato una familiarità, un'accoglienza, un rapporto molto aperto e molto bello che spero rimanga ancora». Per richiedere il libro e il disco potete scrivere a [coro@corovalsella.it](mailto:coro@corovalsella.it).



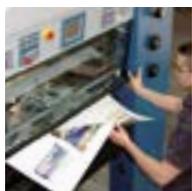
# Colori così vivi

...da sembrar veri



Colori così vivi e brillanti...  
da ingannare l'ingenua  
e leggiadra farfalla.

Da oltre ottant'anni, stampiamo  
con una qualità garantita  
da una tecnologia all'avanguardia,  
severi controlli...  
e la solita grande passione  
che ci accompagna  
e anima il nostro lavoro.



**saturnia**  
litografica editrice

Trento | Via caneppele, 46  
T 0461 822636

[www.editricesaturnia.com](http://www.editricesaturnia.com)

CORO CIMA TOSA DI FIAVÈ/STENICO

## Ricordando Pietro e Guerrino

 Gianpaolo Antolini

“Ghèl el Guèra?”

Questa la domanda che i coristi del Cima Tosa, maestro compreso, si ponevano prima delle trasferte e dei concerti del Coro. E la conferma - Sì, el ghè! - metteva tutti più tranquilli perché Guerrino, voce e solista incredibile, faceva reparto da solo e infondeva sicurezza a ognuno di noi. Carattere schivo, a volte un po' rude, ma uomo di parola, coerente, fermo nelle sue



■ Pietro e Guerrino

convinzioni, non amava girare intorno alle cose... pane al pane e vino al vino: “Quel che l'è, l'è!” Ci ha lasciato improvvisamente, un pomeriggio di fine dicembre, increduli e sgomenti... ed è andato a raggiungere Pietro, aggredito in estate da un brutto male che non gli ha lasciato scampo. Nonostante il progressivo aggravarsi delle sue condizioni Pietro è stato

presente alle prove fino all'ultimo, finché le forze glielo hanno permesso, dando un esempio straordinario di passione per il canto e di attaccamento al Coro.

Anche lui - voce bellissima e solista eccezionale - era una persona riservata, riflessiva, mai sopra le righe, che metteva a disposizione i suoi talenti anche in altre attività di volontariato, a servizio della Comunità.

Non credo servano tante altre parole per capire chi erano Pietro e Guerrino e quanto ci mancheranno.

Grazie di tutto, Amici. Non vi vedremo più cantare, uno accanto all'altro, fra i tenori primi in seconda fila... ma ogni volta che il Coro si ritroverà - che sia a prove in sede, in una chiesa o in qualsiasi altro posto - sarete lì con noi e il vostro esempio e il vostro ricordo rimarranno per sempre nei nostri cuori.

CORO FIOR DI ROCCIA

## Aldo è andato avanti



■ Aldo Endrizzi

Caro Aldo, come dicono gli alpini, tu sei andato avanti, lasciandoci tutti increduli e smarriti. Pensare a te, per noi del coro, vuol dire ricordare un amico amante e soddisfatto della vita. La tua preziosa attenzione e

il tuo interesse verso ciascuno, il tuo fattivo operare per realizzare cose belle, il piacere nello stare insieme e il gusto della tavola, la tua cortesia e serenità, la passione per il canto con la tua voce da basso basso e tanto altro ancora resteranno sempre con noi. La parola che sentiamo di dirti per questi anni passati assieme è un grande grazie. Ciao Aldo

## *La Federazione saluta il Maestro Nicolini*

Nella lunga vita del maestro Giuseppe Nicolini, mancato recentemente all'età di 102 anni, il canto corale avvolge ogni aspetto. La vita comunitaria della sua Pressano, la cura della famiglia, l'impegno di educatore, di direttore di coro, il generoso supporto alla Federazione Cori del Trentino. Possiamo leggere nella sua appassionata "coltivazione delle voci" una personale visione del mondo, incarnata con tenacia e trasporto. Una visione sociale, spirituale, estetica. Già nella prima giovinezza Giuseppe Nicolini sperimenta il fascino delle forme espressive nel collegio salesiano di Trento: musica, canto, teatro, disegno. Una volta maestro, è la classe il laboratorio di formazione umana integrale cui si dedica senza risparmio. Personalità severa con sé e con gli altri, intimamente vitale e aperta, sa come accompagnare la crescita dei ragazzi. Il canto entra con attenta gradualità nel ritmo quotidiano. Nel paese assume la tradizione corale locale, in chiesa come nei repertori di tradizione. Ma poi, quando per molti sembra l'ora di "tirare i remi in barca", si apre per lui la scena più fruttuosa della vita: a partire dalle voci più giovani sviluppa, nel giro di alcuni anni e coinvolgendo l'intera comunità, quella meraviglia di umanità ed esperienza del bello che è il Coro sociale di Pressano. Con le sezioni delle voci bianche e femminili consegue i massimi riconoscimenti concorsuali, ed è guardato come esempio di pedagogia corale. Ma da dove discende quella competenza formativa e artistica? La risposta è sorprendente e illuminante: dalla profonda e sentita conoscenza del canto gregoriano. Nel respiro della frase, nell'intima adesione al testo, nella intenzione spirituale di quel repertorio il maestro Nicolini ha trovato la chiave d'accesso alla fertilità dell'esperienza, libera da ogni tentazione narcisistica. Quella bellezza espansiva e diffusiva di cui parla il pensiero cristiano medievale.

 Giuseppe Calliari



■ Giuseppe Nicolini



# il FESTIVAL dello SPORT

22 | 23 | 24 | 25 | SETTEMBRE 2022 | TRENTO **quinta edizione**

## MOMENTI DI GLORIA

Li hai visti, amati, sognati, sono un'ispirazione, ti hanno fatto esultare, ma anche piangere, gridare, abbracciare uno sconosciuto e il tuo migliore amico. Hai la loro maglietta nel cassetto, sempre pronta perché quando la indossi, lo sai, sei imbattibile. Sono i più grandi, i campioni, le leggende che trasformano un gioco in una storia che non ti perderesti mai.

**4 giorni, 150 eventi, 300 protagonisti** per raccontare la gloria di quei momenti, condividendo l'amore per lo sport che ci accomuna da sempre.

**TI ASPETTIAMO A TRENTO DAL 22 AL 25 SETTEMBRE 2022**

SCOPRI TUTTO SU



PROGRAMMA  
SEMPRE  
AGGIORNATO

[ilfestivaldellosport.it](http://ilfestivaldellosport.it) | [#ilfestivaldellosport](https://twitter.com/ilfestivaldellosport)   

Main Partner



Premium Partner



Sustainability Partner



Partner



Scientific Partner



Official Sneaker



Official Broadcaster



Official Radio

